anno XVIII n. 1 luglio 2003

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

periodico di informazione culturale

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2, Comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Alessandria
Registrazione Tribunale di Acqui Terme n. 58 del 27 luglio1986
Direttore responsabile Giulio Sardi / Grafica ABACO advertising Acqui Terme / Stampa Pesce Ovada

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME
Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) Italia
Tel. 0144 356702 - 0144 57389 - 0144 324068 - 0144 321434
www.corale.it e-mail: grillo@mclink.it - brunogeo@infinito.it

OTTOCENTO COME NOI

*Secoli brevi, o lunghi. Veloci o lenti. Finiti o infiniti, cioè interminabili. Eccoci all'*Ottocento*, cui il nostro giornale (che le nuove disposizioni in materia postale rischiavano di far finire in naftalina: queste le ragioni del ritardo) dedica un numero quasi monografico. Proviamo a seguire la lezione di Luigi Baldacci (*Ottocento come noi*, Rizzoli) per scoprire un tempo che non è mai finito. E che, paradossalmente, sembra nuovo.*

Si è dovuto scollinare il fatidico Duemila, infatti, per dare dignità storica ad un periodo che, "prima", sembrava troppo facile da indagare, che quasi non si prendeva sul serio: non c'erano di mezzo le lingue antiche, non esistevano le difficoltà paleografiche delle scritture del medioevo, o le carenze nel reperimento delle fonti, qui sempre a portata di mano, anche nella memoria orale.

Tutto, in apparenza, era troppo facile.

E, invece, ecco la sorpresa di un secolo, che nella Acqui che si avvia (in ritardo: siamo in Italia, e poi in provincia) alla Belle Epoque è sempre molteplice rispetto alla città attuale: i *giornali* , i *dibattiti,* i *teatri,* i *circoli,* le *stagioni musicali,* le *bande. E, visto che qui si parla di cori,* i *cantanti di grido,* gli *insiemi vocali* , le *canzoni del Risorgimento* .

E la densità del secolo passa anche alle personalità che via via presenteremo nelle pagine a seguire:musici e allievi, cantanti, poeti, giornalisti... Chi acquese per una vita. Chi per anni. Chi per pochi giorni.

Ma, intanto, ognuno dà il suo contributo al fervore di una vita cittadina che, oggi, diventa difficile da descrivere in tutte le sue pieghe e relazioni, tanto è animata (talora animosa), che non sempre risponde come vorremo alle nostre interrogazioni. E, forse, anche per questo ci conquista.

Giulio Sardi

Al Teatro di Piazza Conciliazione

ACQUI IN JAZZ 2003

Prende il via la nona edizione di *Acqui in Jazz*, (8 , 9 e 10 agosto) quest'anno all'insegna della scuola italiana, ormai riconosciuta come una corrente tra le più innovative del panorama internazionale.

La rassegna si terrà nella consueta sede del Teatro Aperto di piazza Conciliazione nelle sere della prima decade di agosto, per offrire ai turisti della nostra città un festival dai contenuti d'alto livello.

Notti di stelle

San Lorenzo e il Jazz: accoppiata inedita tra i colli del Monferrato, ma da valorizzare in considerazione delle doti artistiche degli ospiti. Eccoli sera per sera.

venerdì 8 agosto - Aprirà il festival il Trio di Sandro Gibellini con Ares Tavolazzi al basso e Mauro Beggio alla batteria In programma standards e pezzi originali, avvio da cui iniziare a costruire improvvisazioni ricche di swing e creatività.

Gibellini, attualmente in *tour* negli Stati Uniti, uno dei chitarristi più validi a livello internazionale, vanta collaborazioni in tutta Europa e con ogni tipo di organico. Ares Tavolazzi, già famoso nei primi anni Settanta con il gruppo degli "Area" del compianto Demetrio Stratos, appartiene al ristretto gruppo dei jazzisti più poliedrici ed innovativi; Mauro Beggio, giovane talento scoperto da Enrico Rava, si è confermato negli anni come una certezza del jazz italiano. Senza dimenticare che le eccellenti doti dei singoli diventano, in trio, straordinaria pozione.

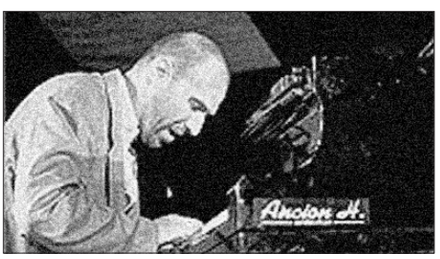
sabato 9 agosto - Sulla scena un altro nome famoso del jazz italiano, Dado Moroni, che vive lunghi periodi negli U.S.A. dove incide e suona con i migliori musicisti oltre oceano come Ray Brown e Clarke Ferry. Per l'appuntamento acquese un progetto *ad hoc* con un gruppo di prestigio tra cui figura il batterista americano Alvin Queen.

domenica 10 agosto - La serata *clou* della rassegna vede protagonista Lee Konitz - ogni presentazione è superflua - che presenterà il cd registrato con la Bansigu Big Band lo scorso febbraio. Per l'orchestra jazz di Genova, sulla scena da circa quindici anni, formata dai migliori musicisti della Superba - Cesare Marchini, Alfred Kramer, Giampaolo Casati e Piero Leveratto, suo attuale direttore e altri ancora- non ci poteva essere più gradito ritorno nella città delle Terme.

Continua dunque, anche quest'anno, la tradizione che vede sul palco i migliori maestri del jazz internazionale: hanno "attinto" alla Bollente, nelle precedenti edizioni, solisti come Paul Jeffrey, il Reverendo Lee Brown, Rachel Gould, Kenny Wheeler, Benny Golson.

Tra le iniziative di contorno, anche quest'anno una mostra fotografica retrospettiva dedicata alle passate manifestazioni, e un seminario rivolto agli studenti e agli appassionati di jazz.

Acqui in Jazz è organizzato dalla Corale "Città di Acqui Terme" e dall'Assessorato alla Cultura - Sezione Musica - del Comune di Acqui Terme.



Il 20 e il 21 settembre la XXVII edizione della nostra rassegna corale

OSTERIA CORISETTEMBRE

La murâl ans ticc i ton: / a te'n quintën, a me'n pinton!
Cavajer ed la taverna / che vansuma nent da nën;
quater banche, e 'na lanterna, / col mes gaudio del mâ cmën

I Cavajer dla taverna*
canto dialettale acquese di Carâssa

Dopo burrasche e naufragi nei mari della vita, *I Cavajer dla taverna* approdano alla loro isola di pace. E suggellano la momentanea tregua all'osteria con un motto di valore universale (*la murâl ans ticc i ton*): per te la misura di un quinto di litro, per me il pintone.

Le cose non cambiano spostandoci in Lombardia: "Vado all'osteria per bere un mezzo litro, un quarto oppure un quintino".

Due esempi (tra i tanti) che, insieme al *topos* del vino, esaltano la varietà delle bevute. Una varietà di cui lo spazio è paradigma.

L'*osteria*: un luogo che, un tempo, ecletticamente, poteva essere ristorante, bottiglieria, forno, bisca, drogheria, salumeria… Sul finire dell'Ottocento nell'accezione era compreso anche il più nobile *caffè*. Ideologicamente una zona franca, in cui non esistono costrizioni o censure. Ai suoi tavoli l'umanità più diversa, e le espressioni più varie, dalle bosinate alle discussioni artistico letterarie, dalle danze di paese alle buone letture del casino dei nobili. E, naturalmente, i canti.

***

Benvenuti, dunque, all'osteria *Corisettembre* (dove gli osti, per fortuna, non somigliano a quelli del Manzoni). Qui si mescolano lingue e i dialetti, folklore e modernità, madrigali e *spiritual*, canti dei clerici regolari e dei "vagantes".

Se l'*osteria* (cattedrale laica del vernacolo) ambisce a ruolo di icona della memoria, così si può dire per *Corisettembre*: fotografie, musiche dei nastri, vecchi pieghevoli e ritagli di giornale, edizione dopo edizione dicono come eravamo (talora, anche di chi non è più).

Ma bando alle nostalgie. È il momento di prepararsi alla festa acquese dei cori .

Non saranno, ovviamente, solo "quattro panche e una lanterna", come suggeriscono *I Cavajer.*

Verrà gradevole, dimenticati piccoli e grandi guai quotidiani, tanto poter cantare l'appartenenza (che è poi il versante complementare dell'identità), quanto restare in attento ascolto. Insomma, conversare nel canto. E, magari, intendersi.

L'avevano capito, nella loro filosofia di campagna, anche i protagonisti dei versi dialettali acquesi, dell'osteria strenui difensori: *Dla taverna rifugia nui a suma i espunent**.

Giulio Sardi

* *Traduzioni*

Epigrafe: *La morale te la canto in tutti i toni: un quinto di litro per te, a me una pinta da due; cavalieri della taverna che non dobbiamo nulla a nessuno;* [ci bastano] *quattro panche e una lanterna e la mezza felicità del mal comune.*

Titolo: *I cavalieri della taverna* (osteria). Explicit: *Noi siamo i paladini del rifugio della taverna* (interpretazione Luigi Vigorelli); oppure: *Noi siamo i paladini della taverna che tutti rifuggono* (interpretazione Egidio Colla).

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

La corale acquese nasce nel secolo XIX, nel 1965 prende il nome "La Bujent e i Sgajentâ" (la bollente e gli scottati) in omaggio all fonte termale che sgorga a 75° nel centro della città.

Dal 1981 è "Associazione Corale Città di Acqui Terme": mantiene viva la tradizione con lo scopo di favorire la diffusione e l'avvicinamento al canto corale ed alla musica.

Con questi intenti sono nati:
CORISETTEMBRE, rassegna corale • Premio "LA BOLLENTE", a persona distintasi nell'opera a favore del canto corale • Premio "ACQUI TERME - ROBERTO GOITRE", concorso nazionale di giornalismo e informazione sulla coralità italiana • SCUOLA DI MUSICA vocale e strumentale • CORO VOCI BIANCHE • Seminario "CARL ORFF" di didattica musicale • ACQUI IN JAZZ, corso di improvvisazione e interpretazione - concerti • E. T. BAND formazione strumentale • Coro Gospel "L'AMALGAMA".

Diretta dall'acquese Carlo Grillo, conta circa trenta elementi tra uomini e donne.

Un disco ed una musicassetta • Registrazione della sigla per una trasmissione in sei puntate della Rete 2 della RAI-TV • Partecipazione a programmi della Radio Nazionale ed emittenti private • Un concerto per la Televisione Jugoslava • Tournée in Cecoslovacchia, Olanda, Spagna, Grecia, Francia, Rep. Ceca, Svizzera, Polonia, Ungheria, Svezia e Slovenia. Serate in grandi città e soprattutto nei paesini, nelle borgate dove il Coro si sente tra la gente e della gente.

SOCIETÀ CORALE CITTÀ DI CUNEO

La Società Corale "Città di Cuneo", fondata nel 1946, è diretta dal 1975 da Andrea Bissi; vanta al suo attivo oltre 600 concerti e la partecipazione ad importanti iniziative (come "Settembre Musica" di Torino, come la "Rassegna Internazionale" di Aosta, il "Festival di Musica Sacra" di Nizza ed altre ancora). Per molti anni ha organizzato la rassegna "Corali a Cuneo dall'Europa", che ha visto la partecipazione di importanti cori di fama internazionale (norvegesi, svedesi, tedeschi, francesi, inglesi, sloveni, lituani, cechi, ungheresi).

Ha effettuato tournées di concerti in Germania, Francia, Repubblica Ceca ed Inghilterra, mentre nell'aprile del 1990 ha partecipato alla Rassegna Internazionale di Montreux, in Svizzera, con lusinghiero successo.

Pur prediligendo un repertorio di autori romantici tedeschi, russi, cechi e di compositori del '900 (ad esempio, ha eseguito più volte la "Liturgia di San Giovanni Crisostomo" di Cajkovskij), il Coro della Società ha realizzato nella sua storia importanti produzioni integrali come la "Passione secondo Giovanni" e la "Messa in si minore" di Bach, il "Requiem" e la Messa KV 220 di Mozart, il "Te Deum" di Charpentier, il "Messia" di Händel e la "Sinfonia n. 9" di Beethoven, il "Requiem" di Fauré, il "Gloria" del compositore contemporaneo inglese John Rutter, oltre a Messe di Schubert e di Haydn; ha partecipato inoltre a seminari di studio con il M° Fosco Corti, il M° Peter Erdei ed il M° Janos Klezli, dell'Accademia "F. Liszt" di Budapest.

La più recente produzione della Società Corale è stata, nello scorso giugno, un programma interamente dedicato alla musica sacra a cappella del Novecento europeo, con brani a partire da Rachmaninov e Britten fino ai contemporanei Pärt e Swayne.

Quanto alle produzioni discografiche, nel 1994 il Coro ha inciso su Compact Disc la "Messa op. 86" in Re maggiore per coro e organo di Antonín Dvorák e, in prima assoluta, il ciclo a cappella "V prírode" ("Nel regno della natura") op. 63 dello stesso autore; nell'aprile del '98 è invece uscito un altro CD con gli estratti dell'esecuzione dal vivo dell'Oratorio "Il Messia" di Händel. Nel 2000 c'è stata anche l'uscita del primo CD del Coro delle Voci Bianche, contenente brani popolari e contemporanei, Spirituals ed estratti da Musicals.

La Società propone anche serate d'ascolto e conferenze riservate ai suoi Soci, pubblica il semestrale "Proposta Corale" e promuove la formazione musicale dei giovani e giovanissimi con Corsi di lettura ed attività musicale con il metodo "Goitre".

VOCI IN VALLE - *Belluno*

Nasce nel 1999 nel Bellunese, grazie all'aggregazione di alcuni cantori provenienti da precedenti esperienze musicali, realizzate per lo più in formazioni ad ispirazione popolare o tradizionale. Il gruppo ha impostato il proprio lavoro nella ricerca di sempre nuovi schemi di direzione e d'amalgama vocale, accompagnata dall'apertura ad una vasta gamma di generi musicali.

Sotto il profilo artistico, il coro ha affidato la preparazione e la conduzione ad un gruppo di coristi, superando la tradizionale formula direzionale imperniata su di un unico "maestro". Attualmente partecipano alla direzione artistica quattro coristi di una quindicina di cui il coro si compone: Marisa Santomaso, Bruno Cargnel, Sandro Dal Mas e Fulvio Sagui.

Attraverso una continua diversificazione delle formazioni, inoltre, mescolando talvolta in una stessa voce o sezione timbriche virili con quelle femminili e viceversa, il coro ottiene esecuzioni caratterizzate da un impasto cromatico del tutto particolare. Il repertorio include sia i tradizionali canti d'ispirazione popolare locale sia quelli regionali ed internazionali, aprendosi a brani classici e d'autore, con una predilezione per le armonizzazioni che consentano di valorizzare al meglio le potenzialità comunicative del gruppo.

Grazie ad un'intensa partecipazione al canto dei propri coristi e ad un'appropriata introduzione ambientale dei brani proposti, curata dal giornalista Dino Bridda, "Voci in Valle" mira soprattutto a creare ed a trasmettere al pubblico delle piacevoli e sempre nuove emozioni. Nonostante la recente costituzione, il gruppo ha già partecipato ad importanti manifestazioni corali in Italia ed all'estero.

CORO A.N.A. "STELLA ALPINA" - *Vergnasco (BI)*

Il Coro A.N.A. "Stella Alpina" inizia la sua attività nel 1988 per volontà di un gruppo di amici alpini legati dalla comune passione per il canto; risultava inoltre essere l'unico coro A.N.A. dell'allora Provincia di Vercelli.

Molte sono state le difficoltà incontrate dai primi e poco numerosi suoi componenti, ma l'entusiasmo, la serietà e soprattutto i tre valori fondamentali che stanno alla base della sua attività - l'amicizia, il canto e la solidarietà, quest'ultima rivolta a gruppi con scopi socio-umanitari e ad enti bisognosi - hanno fatto sì che il gruppo si amalgamasse e crescesse sempre più fino alle attuali 30 unità che compongono il coro.

Il nome e il simbolo scelto dal coro ricorda il vellutato fiore che ogni anno rinasce sulle nostre montagna e vuole essere l'auspicio di un continuo rinnovo e di una costante apertura a voci nuove. Innumerevoli i concerti e numerose le rassegne che si susseguono in svariate città, moltissime le serate a cui il coro partecipa in occasione degli anniversari dei Gruppiu A.N.A. del Biellese e del Vercellese.

Attualmente il coro organizza una rassegna di canto popolare denominata "INSIEME CANTANDO". Il repertorio è costituito da canti degli alpini, di montagna e da brani dialettali legati al folclore popolare. Nell'anno 1998 ha inciso la prima audiocassetta.

Nei primi due anni di attività il coro è stato diretto da Giuliano Cottarelli, dal 1991 e per tutto il decennio da Aldo Rossino; dall'inizio del 2001 la direzione è stata assunta da Piero Borri Brunetto.

CORO MONTENERO - *Ponte dell'Olio (PC)*

Nasce nel 1968 a Selva di Ferriere, un piccolo paese dell'alta Val Nure, proponendo canti classici della montagna sulla falsariga dei cori trentini.

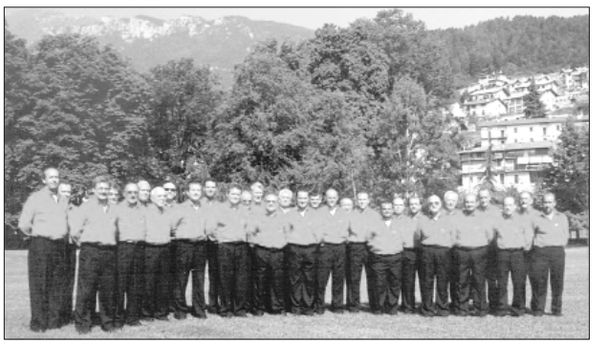
Trasferitosi a Ponte dell'Olio, dopo pochi anni, il Coro Montenero (il nome è di una montagna dominante la Val Nure) acquista maggiore capacità espressiva e personalità, poiché si accosta, con successo, al patrimonio musicale della propria terra, l'Appennino piacentino, realizzando un pregevole lavoro di ricerca e proposta. Tutto questo grazie all'impronta data dal maestro don Piero Zanrei, scomparso nel 2001, che seppe dare al coro una personalità diversa da quella di tanti gruppi, che molte volte seguivano filoni corali già famosi.

Il coro ha partecipato a numerose manifestazioni, per la maggior parte a scopo benefico, esibendosi nei teatri italiani più famosi. Inoltre vanno ricordate le trasferte in Grecia ed in Ungheria, dove il coro ha parecipato ad importanti festival internazionali di canto corale.

Nella sua attività va segnalata l'incisione di due dischi: il primo del 1980 ed il secondo del 1998, intitolato "La nostra terra ... le sue storie", presentato in occasione dei festeggiamenti per i primi trent'anni di vita corale.

Dal 1990 il coro organizza la rassegna "Venendo giù dai monti", dal 1997 la rassegna "Cantar in coro" e dal 1984 ha istituito un premio ai benemeriti della coralità popolare italiana, riconoscendo ai più prestigiosi maestri che hanno saputo valorizzare, con la loro opera, il canto corale. Da sei anni si fa promotore di una serata di musica sacra, invitando presso la chiesa parrocchiale pontolliese, i maggiori gruppi internazionali di canto corale.

Dopo un periodo d'assestamento, oggi il coro si è particolarmente rinnovato, oltre che nell'organico, circa 34 coristi, soprattutto nella direzione. Infatti da febbraio 2002, sotto la direzione del maestro Mario Azzali, il coro sta affrontando nuovi repertori, mosso da passione, unità e amicizia per portare nei propri concerti canto ed emozione. Sperriamo di riuscirci ...



CORO BARBAROSSA club Wasken Boys - *Lodi*

Da alcuni anni, sotto l'egida del glorioso sodalizio lodigiano "Club Wasken Boys", ha preso le mosse l'attività del Coro "Barbarossa".

Ne fanno parte giovani e meno giovani, convinti che l'esperienza corale possa costituire una proposta ancora valida ed attuale, gratificante per chi la porta avanti e per il pubblico cui è rivolta.

I diversi giovani coinvolti, attraverso la loro carica di freschezza e novità, sembrano dare ragione alla bontà della strada imboccata: un cammino che poggia sull'esperienza, sul gusto e sulla sensibilità musicale del direttore, quel Beppe Belpasso affermatosi in numerosi concorsi nazionali, profondo conoscitore del fatto corale e di che cosa può voler dire oggi "fare coro".

Il coro, nell'arco di questi primi anni di vita, è già stato presente in vari concerti e rassegne in Lombardia, Trentino e Piemonte.

Completare, poi, l'incisione di un CD a meno di due anni dalla costituzione non è certo nella prassi abituale di un coro. La voglia di arrivare in tempi brevi a questa prima incisione si giustifica con la possibilità offerta ai "trenta in camicia sherry" di Beppe Belpasso, di raccontare ad un pubblico più vasto le loro storie: di schiavi d'America, degli "homeless" nella savana, di una vita segnata dai rintocchi di campane, del West Side … degli ECHI di una sera che tutte le accomuna. E le raccontano talvolta sommessamente, quasi con una sorta di pudore, ma con la carica di chi è consapevole di aver imboccato una strada gratificante per sé e per gli altri.

Il tutto proposto con l'immediatezza e la convinta adesione ad uno stile personale, capace di accontentare sia "la nostra gente" che vuole trovare un piacevole momento d'evasione, sia il palato esigente.

CORO VOCI BIANCHE CITTÀ DI ACQUI TERME

Il Coro Voci Bianche festeggia i suoi primi dieci anni di attività essendo nato agli inizi degli anni '90 a seguito dell'istituzione del Corso di Orientamento Musicale di tipo Corale della Regione Piemonte e voluto dalla Corale "Città di Acqui Terme" e dalla omonima Scuola di Musica.

Diretti dal maestro Enrico Pesce, i giovani coristi vantano un notevole numero di concerti effettuati a Torino, Quarona Sesia, Ovada, Alessandria, Genova, Traffiume, ecc., la partecipazione a importanti manifestazioni tra cui le "Giornate Cantanti" dei Cori Piemontesi di Acqui Terme, Verbania e Mondovì, e alla trasmissione televisiva "La Domenica del Villaggio".

Il Coro è organizzatore della "Rassegna Nazionale Cori Voci Bianche" che si tiene nella prima settimana di giugno ad Acqui Terme.

In occasione del decimo anniversario di fondazione, è stata presentata la nuova "divisa" che è stata realizzata grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale di Acqui Terme e della Ditta di abbigliamento Melchionni di Alessandria per la quale i giovani coristi hanno tenuto alcuni concerti.

HANNO CANTATO CORISETTEMBRE

1977: CORO SUBALPINO, Torino - CANTERINI GENOVESI PRIMAVERA FOLK, Genova - CORO VALSANGONE, Piossasco.

1978: CORO MONTE ALBEN, Lodi - CORO POLIFONICO VALLEGGIA, Valleggia - CORO LA BAITA, Scandiano.

1979: CORO MONGIOJE, Imperia - CORO T. L. DE VICTORIA, Castelfranco Emilia - CORO STELLA ALPINA, Rho.

1980: CORALE ALASSINA, Alassio - CORO G. PUCCINI, Volterra - CORO ALPINO LECCHESE, Lecco.

1981: CORO MOTTARONE, Omegna - CORALE POLIFONICA VAL CHIUSELLA, Vico Canavese - I CRODAIOLI, Arzignano.

1982: CORO TRE CIME, Abbiategrasso - CORALE C.R.A.L. - COGNE, Aosta - I CARDELLINI DEL FONTANINO, Casteldelpiano
CORO CORTINA, Cortina d'Ampezzo.

1983: CORALE G. PUCCINI, Sassuolo - SCHOLA CANTORUM G. TROFELLO, Camogli - BRIGATA CORALE TRE LAGHI, Mantova
CORALE NEUVENTSE, Nus.

1984: CORO SCARICALASINO, Monghidoro - GRUPPO CORALE ARMONIA, Biella - ASSOCIAZIONE CORO A.N.A., Milano.

1985: CORO KANTILA, Brno (Cecoslovacchia) - CORO ALPI COZIE, Susa - CORO NEGRITELLA, Verona.

1986: CORALE VILLANOVESE, Villanova Mondovì - CORO CITTÀ DI FORLÌ - CORALE I TICINES DA MINUS, Minusio (Svizzera)
CORO STELUTIS, Bologna.

1987: SOCIETA CORALE G. MONACO, Arezzo - CORO GICA, Groningen (Olanda) - CAMERATA CORALE LA GRANGIA, Torino.

1988: CORO GUSANA, Gavoi - CORO POLIFONICO GALLA PLACIDIA, Ravenna - CORO TRE PINI, Padova.

1989: CORO BIELLESE LA CAMPAGNOLA, Mottalciata - CORO MISTO CASA DEGLI INGENIERI NAVALI, Varna (Bulgaria)
CORO DELLA S.A.T., Trento.

1990: AGRUPACION LIRICA DE MADRID DE LA CASA DE VALLADOLID, Madrid (Spagna) - CORO ALPETTE, Torino
CORO MONTE CAURIOL, Genova.

1991: CORALE DI ARGOSTOLI, Cefalonia (Grecia) - I CRODAIOLI, Arzignano.

1992: CORO VERRÈS, Verrès - ENSEMBLE VOCAL SENTINELLE DES ALPES, Grenoble (Francia) - CORO CICLAMINO, Marano V.

1993: GRUPPO VOCALE LUCCHESE IL BALUARDO, Lucca - CORALE 7 TORRI, Settimo T. - CORO AGORDO, Agordo
CORALE ALPINA SAVONESE, Savona.

1994: CORO KANTILA, Brno (Rep. Ceca) - CORO IDICA, Clusone - CORO C.A.I., Novara.

1995: GRUPPO CORALE CANTORI DI S. MARGHERITA, S. Margherita di Fidenza - OTTETTO VOCALE CANTUS FIRMUS, Mondovì
CORO POLIFONICO STELLA, Budapest (Ungheria) - CORO A.N.A., Milano.

1996: CANTORES VEIHEROVIENSES, Wejherowo (Polonia) - CORALE CITTÀ DI CHIVASSO, Chivasso
CORO FEMMINILE DELL'AMICIZIA, S. Romano Garfagnana - CORO MONGIOJE, Imperia.

1997: CORALE MONFALCONESE S. AMBROGIO, Monfalcone - CORO AMICI DELLA MONTAGNA, Genova
CORO LA GERLA, Torino - CORO STELLA ALPINA, Bareggio.

1998: TIRESÖ KÖREN, Tiresö (Svezia) - CORO MISTO ZORA, Karlovak (Croazia) - CORO BRIC BOUCIE, Pinerolo
CORO DAMES DE LA VILLE D'AOSTE, Aosta - CORO CINQUE TERRE, Genova

1999: GRUPPO CORALE MONTEFIORE, Montefiore dell'Aso - CORO MONTENERO, Alessandria - COMPAGNIA CORALE, Imperia
CORO MONTE PASUBIO, Schio.

2000: CORALE MESSINESE "ROBERTO GOITRE", Messina - CORO LA BAITA, Scandiano - CORO ENERGHEIA, Mondovì
CORO VAL SAN MARTINO, Cisano Bergamasco.

2001: GRUPPO CORALE MISTO CIRIL SILIČ, Vrtojba (Slovenia) - CANTORI APPENNINO TOSCANO, Cutigliano
CORO STELLA TRAFFIUMESE, Cannobio - CORO SANT'ORSO, Aosta.

2002: POLIFONICA ARBORENSE, Oristano - CORO NIVES, Premana - CORO TROUBAR CLAIR, Bordighera
CORO VALDOSSOLA, Villadossola

Ottocento musicale. *Fu la tradizione didattica parmigiana ad "educare", con Franco Ghione, tutta una generazione di musici della nostra città*

IL MAESTRO TULLO BATTIONI, DIRETTORE DELLA SCUOLA DI MUSICA MUNICIPALE ACQUESE (1890-1906)

Il nome del maestro Tullo Battioni *(Parma, 7 settembre 1839 - ivi, 7 novembre 1914) non è ignoto ai lettori di questo giornalino. Che proprio riguardo alla sua nomina, successore di Girolamo Penengo, a capo della Scuola Municipale di Musica (era il lontano 1890) e al primo saggio (tenutosi il 30 agosto 1891, presso l'Asilo, oggi Liceo Classico "Saracco") offerto dai suoi allievi, dedicò tempo fa un piccolo contributo (si veda* "Corale Città di Acqui Terme", numero 1 aprile 2001*).*

*Di lui è conosciuta, perché sempre pubblicata dallo scrivente sul settimanale "*L'Ancora*" (cfr. numeri del 29 aprile, 6, 13, 20 maggio 2001,* Tullo Battioni, Fradiesis e il Cav. Vigoni, una disfida musicale ad inizio secolo*), l'animosa* querelle *che segnò il biennio 1900/1901, originata dalla necessità di individuare il "direttore stabile" della banda municipale.*

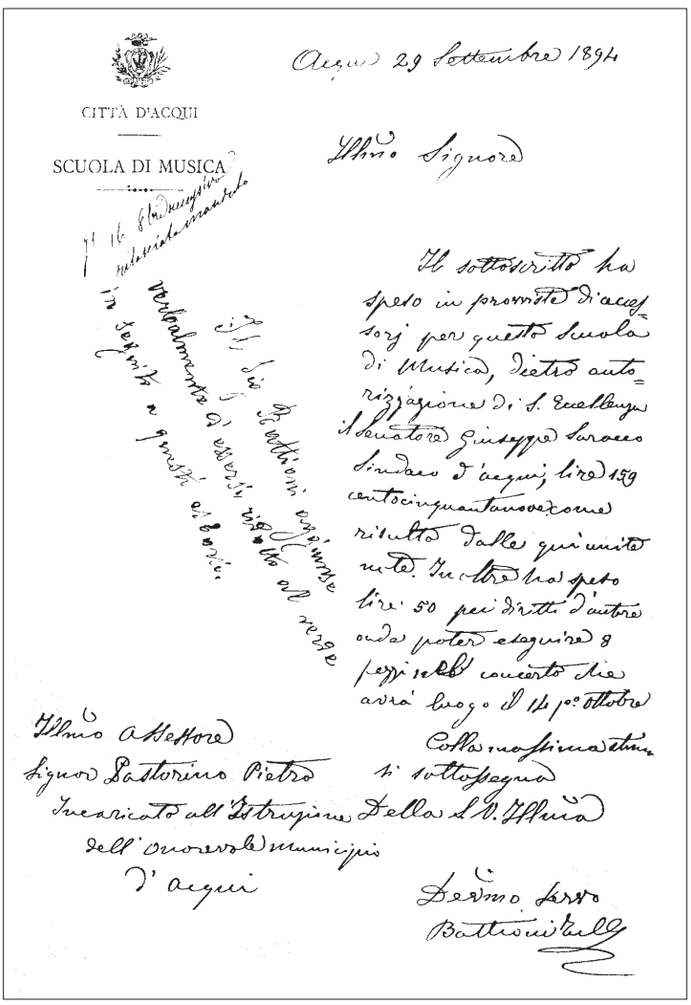
E sempre su "L'Ancora" *(numero del 28 gennaio 2001) il suo nome si incrociava nell'articolo riguardante* Le celebrazioni acquesi per la morte di Verdi*, che lo videro direttore del concerto di commemorazione che si svolse al Teatro Garibaldi (le cronache ricordano che Battioni lasciò commosso il podio, a fine concerto, con le lacrime agli occhi).*

Ma, occupandoci ripetutamente della biografia di Franco Ghione *(sul numero uno, del maggio 2002, di questa rivista; e poi sul numero successivo, edito in agosto), è emerso, in modo inequivocabile, come Tullo Battioni abbia avuto non poche (e felici) responsabilità nella prima educazione musicale del famoso direttore d'orchestra acquese. E di tanti altri musici nostri concittadini.*

Di qui lo stimolo a riprendere le ricerche su questo insegnante che - come riferisce "La Bollente" *del 17 marzo 1891 -* "preceduto da lusinghiera reputazione, chiarissimo compositore di musica sacra e profana, direttore d'orchestra, suonatore di piano, di violino e contrabasso [sic]", *manifestò subito una vera* "specialità nel modo d'insegnare" *ispirandosi* "ai metodi dei conservatori più accreditati di Francia e Italia".

Grande il vuoto dal maestro quando lasciò Acqui, se dobbiamo dar ragione a F.G. (ipotizzato un errore del proto, verrebbe naturale associarlo al nome di Franco Cazzulini; potrebbe essere F. Gabellio o lo stesso Franco Ghione) che su "La Bollente" del 16 gennaio 1913 dà il benvenuto ad un nuovo maestro della Municipale Scuola di Musica.

È Angelo Bisotti, *violinista, che "è venuto da poco tempo ad Acqui" a reggere le sorti della gloriosa istituzione acquese. Ma, soprattutto – come il Battioni – ha acquisito i titoli di maestro e professore presso il Regio Conservatorio di Parma. Più che mai la città in cui gli acquesi studiavan la musica.*


CITTÀ D'ACQUI

SCUOLA DI MUSICA

Acqui 29 Settembre 1894

Ill.mo Signore

Il sottoscritto ha speso in provviste di accessorj per questa Scuola di Musica, dietro autorizzazione di S. Eccellenza il Senatore Giuseppe Saracco Sindaco d'Acqui, lire 159 centocinquantanove/xxx come risulta dalle qui unite note. Inoltre ha speso lire 50 pei diritti d'autore onde poter eseguire 8 pezzi nel concerto che avrà luogo il 14 p.o ottobre

Colla massima stima si sottoscrive

Ill.mo Assessore Signor Pastorino Pietro Incaricato all'Istruzione dell'onorevole Municipio d'Acqui

Devmo Servo Battioni Tullo

Una lettera di Tullo Battioni all'Amministrazione Municipale di Acqui per rimborsi.
La glossa a sinistra dice "Il Sig. Battioni aggiunse verbalmente d'essersi ridotto al verde in seguito a questi esborsi (documento conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Acqui).

Ancora sul "giovane" Franco Ghione

Innegabile che la fortuna ci abbia dato una mano. Anzi due.

Dalle "Notizie della settimana" della "Gazzetta d'Acqui" del 4/5 novembre 1899 apprendiamo che "al Regio Conservatorio di Parma fu ammesso, dopo un bell'esame, il giovane nostro concittadino Ghione, figlio del noto fabbricante d'organi" (1). Il testo non manca di segnalare che "il giovanetto, allievo del nostro egregio Battioni, frequenterà ora il III corso [di violino] proseguendo fino al complemento degli studi musicali".

Tracce della formazione musicale parmense del "giovane" Ghione si trovano in un libretto di Arnaldo Furlotti, *Il Regio Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma*, Firenze, Felice Le Monnier, 1942. Il prezioso e raro volumetto, reperito presso la Biblioteca dell'Istituto Statale d'Arte "J. Ottolenghi" di Acqui Terme (già Scuola Regia per Artieri), evidenzia a p.45 - e queste righe sono marcate da un segno di matita azzurro: ricordiamo che Angelo Tomba, carissimo amico del maestro, proprio di questa scuola fu direttore - il nome di Franco Ghione tra gli allievi più noti: "compositore e violinista, dotato di eccellenti qualità, ha diretto nei migliori teatri nostri e in quelli degli Stati Uniti d'America".

La stessa fonte precisa non solo la consistenza degli studi del Nostro (si fa riferimento qui allo *Statuto del Regio Conservatorio di Parma approvato col Regio Decreto del 2 maggio 1901*, riprodotto in appendice, pp. 162 e ss.: l'art. 15 precisa come l'insegnamento di violino preveda sette anni di corso normale, e due di corso superiore; così per la composizione), ma anche (a p. 48) l'allestimento di un'opera giovanile - dal titolo quanto mai monferrino: *Vignetta* - confezionata da Franco Ghione per la Scuola di Composizione.

Ancora la "Gazzetta d'Acqui" fornisce preziose informazioni circa il termine degli studi del Nostro: il numero del 2/3 giugno 1906 riprende un non meglio precisato "giornale di Parma" e informa che il giovane concittadino Francesco [Franco] Ghione in un saggio "veniva segnalato per uno dei più distinti" allievi; un mese più tardi (numero del 7/8 luglio 1906) le colonne rivelano che il Ghione, "noto a noi per averlo già sentito più volte, ottenne in questi giorni con bella valutazione il diploma di violino".

segue in sesta

dalla quinta

Un didatta di prim'ordine: Tullo Battioni

Sull'ultimo numero dell'annata 1900 della "Gazzetta d'Acqui" (20/30 dicembre), invece, ci siamo imbattuti in un altro trafiletto "illuminante" sul maestro Tullo Battioni.

Parma, il Conservatorio "Arrigo Boito".

Di lui sapevamo (cfr. *Dizionario della musica e dei musicisti dei territori del Ducato di Parma e Piacenza dalle origini al 1950*, curato da Gaspare Nello Vetro, consultabile *online* all'indirizzo *www.biblioteche.comune.parma.it*) già della nascita parmense, il 7 settembre 1839; nella capitale del Ducato fu allievo - con Vito Allegri, Alessandro Fontana, Edgardo Cassani, Severino Capelli - della scuola di contrabbasso di Carlo Montanari (1809-1898), a sua volta discepolo di Francesco Hiserich, "professore del Concerto Ducale" che Maria Luisa d'Austria, "per grazia di Dio Duchessa di Parma, Piacenza, Guastalla" nominò maestro nell'Ospizio delle Arti (2).

Ancora alunno interno della Regia Scuola di Musica di Parma, nel 1852 Battioni fu nominato per concorso aspirante nella Reale Orchestra, continuando a studiare, come alunno esterno, contrabbasso e armonia. Due anni dopo un mandato di pagamento del Dipartimento delle Finanze (Archivio del Teatro Regio, *Carteggi, 1854*) conferma l'appartenenza del Nostro all'organico.

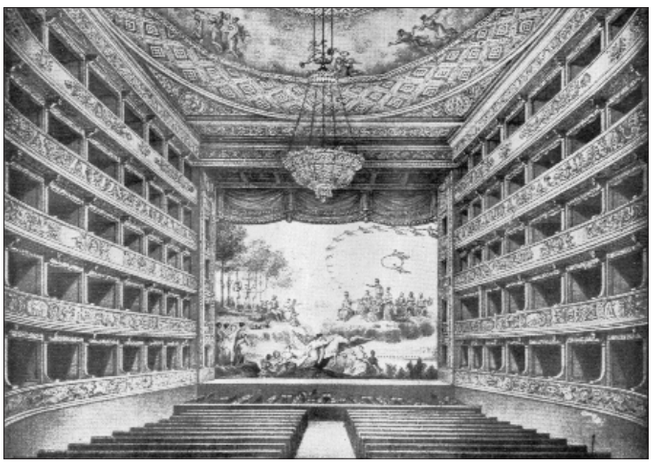
Annesso il Ducato al Regno di Sardegna, divenuto incerto il futuro dell'Orchestra di Parma (sarà poi soppressa con *Decreto* di Vittorio Emanuele II, dato in Roma il 17 giugno 1875, n. 2557, *Serie seconda*) il giovane Battioni si trovò a dover… migrare.

Dal 1860 al 1865 fu docente di musica a Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia), poi a Salsomaggiore (Parma) fino al 1868. Seguì l'impiego (dal 1868 al 1874) presso il Gran Teatro "La Fenice" di Venezia come contrabbasso al cembalo.

Dedicatosi nuovamente alla didattica, dal 1874 al 1876 fu a Castel S. Pietro Monferrato, a Tortona dal 1876 al 1885 (qui nel 1882 nel teatro locale diresse *Poliuto* e *Lucrezia Borgia*, essendo l'orchestra costituita in gran parte da alunni della sua scuola). In questi anni, più precisamente nel 1881, si colloca la sua partecipazione al concorso (23 gli aspiranti) per maestro direttore del corpo di musica di Castel San Giovanni (compenso mille lire, più "gli incerti"). Il Battioni fu prescelto per l'incarico, ma benché il contratto avesse durata di cinque anni, il 31 agosto, dopo poco più di un mese dall'assunzione del ruolo, il Nostro rassegnò le dimissioni.

Nel 1884, presumibilmente, il primo contatto tra Tullo Battioni e la nostra città. È la stagione di carnevale, e al Teatro Dagna - come leggiamo sulla "Gazzetta d'Acqui" del 19/20 febbraio - si tiene una veglia danzante. La parte musicale è affidata proprio alla "musica" di Tortona, "istrutta fin dai primi elementi e diretta con molta abilità dal maestro Battioni".

Nel 1885 fu a Mirandola (MO), infine ad Acqui, dal 1890 sino al 1906, reggendo per un buon quindicennio le sorti della scuola municipale di musica e collaborando come direttore d'orchestra negli spettacoli d'opera che si tenevano nel locale teatro.



Parma, il Teatro Regio (interno).

Già dalla GdA del 20/21 ottobre 1906 apprendiamo che la banda è diretta dal M° Toscano (3) e che a questi è affidata la direzione della scuola municipale, non per demeriti del Battioni, ma - come si evince dalle righe che seguono - per gravi suoi problemi di salute.

Saranno famosi

Nuove ricerche (pur ancora parziali), condotte tra le serie dei giornali locali acquesi a cavallo tra XIX e XX secolo, hanno offerto ulteriori contributi riguardo ai suoi allievi acquesi. Fu lo stesso Battioni, forse sentendo il "fiato" del suo concorrente Cav. Giuseppe Vigoni (anche per lui un Maestro eccellente: nientemeno che allievo di Amilcare Ponchielli, così la GdA del 13/14 maggio 1899) a dare alle stampe per i tipi di Righetti un opuscolo, dal titolo *Un decennio di insegnamento musicale in Acqui* (che sembra sfuggire anche agli indici nazionali bibliografici SBN, generosi di indicazioni circa la sua produzione musicale- si veda più avanti) "che raccoglie il nome di tutti gli allievi che furono da lui istruiti". Non solo: di ciascuno - il maestro - "ha, in poche righe, tracciato il profitto e l'avvenire musicale".

Vero che non abbiamo, al momento, ritrovato questa pubblicazione, ma il recensore, pur nella sua stringatezza, non è avaro di informazioni. Egli cita, infatti, un primo elenco di discepoli DOC ([Luigi] Montecucchi, Luigi Galliano, Carlo Giuso, Pasquale Morino, Francesco Cornaglia, Franco Ghione, Ernesto Roggero) per i quali, con pazienza, abbiamo cercato - attingendo alla stampa locale dell'epoca - ulteriori informazioni.

Ecco dunque qualche sintetica "nota" leggendo in gran parte dalla GdA del 29/30 dicembre 1900.

Sappiamo così che **Ernesto Roggero**, "orfano allievo di questo ospedale", era "primo trombone cantabile" della Banda di S. Margherita Ligure"; che **Carlo Giuso**, flautista nel saggio del 1891, nel 1914 forniva, ad Acqui, lezioni di Piano e Armonia complementare, come si evince da una inserzione sulla "Gazzetta d'Acqui". Che **Francesco Cornaglia** e **Franco Ghione** (questi, dunque, subito "arruolato", nonostante il recente ingresso in Conservatorio) furono nel 1900 orchestrali a Busseto in un concerto cui assistette anche il vegliardo Giuseppe Verdi. Se Ghione divenne poi celebre direttore, anche il Cornaglia, violoncellista, seppe ritagliarsi una carriera professionale: nel 1905, ad esempio, è lodato dai giornali di Crema (la fonte è sempre la GdA, n. del 17/18 febbraio) per il suo *a solo* nelle recite di *Tosca*.

Ma, dunque, esiste una scuola violinistica acquese? Sembrerebbe proprio di si. Un altro virtuoso dell'archetto è **Giuseppe Caratti**, che nel 1905 sappiamo solista dell'orchestra italiana che si esibisce ad Elberfeld, apprezzato nei concerti di Paganini e Sarasate

segue in settima

LEZIONI
DI PIANOFORTE
e armonia complementare
Prof. CARLO GIUSO

AVVISO
ALLE MAMME E SIGNORINE
EMMA DINA-REINACH
Maestra di PIANOFORTE,
allieva del Professore Sangalli di Milano,
accetta allieve.

ANGELO BISOTTI
Maestro Professore
di PIANO-FORTE, CANTO e VIOLINO
con diploma di magistero
del Regio Conservatorio di Parma
DÀ LEZIONI
Acqui - Piazza Umberto I, N. 15

Tre avvisi pubblicitari musicali di inizio secolo tratti dalla "Gazzetta d'Acqui" (Biblioteca Civica di Acqui Terme).

dalla sesta

(ancora GdA 17/18 febbraio 1905). Anch'egli appartiene (sin dal 1891, il suo nome è citato nel programma di sala del concerto che si tenne presso l'Asilo il 30 agosto) alla scuola del Battioni.

Altri nomi vengono dai "saggi" organizzati dal maestro parmense.

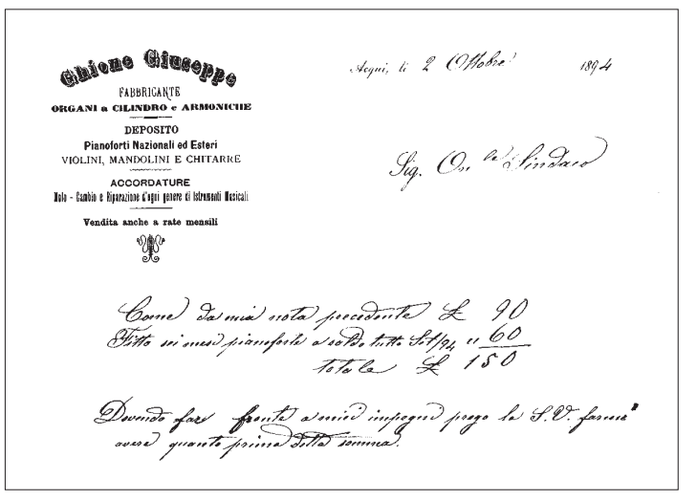
Per brevità ci concentreremo su due annate.

Il concerto del 1892 (cfr. GdA del 16/17 aprile) è utile perché illustra gli "indirizzi" della scuola municipale: *Scuola di Canto* (unico allievo Luigi Montecucchi), *Scuola Corale* (rigorosamente maschile, divisa in tenori primi, secondi e bassi: una quindicina di elementi in totale), *Scuola di Strumenti ad Arco* (dieci allievi), *Scuola d'Instrumenti a fiato in legno* (undici allievi), *Scuola d'Instrumenti a fiato in ottone* (cinque studenti: segnaliamo al bombardino, il promettente D'Adda, dieci anni più tardi protagonista del concerto verdiano di commemorazioni al Politeama Garibaldi, insieme col clarinettista Ferraris G., altro allievo del Battioni), *Giovinetti cantori* (cinque voci bianche, tra cui il già citato Caratti).

Per il Carnevale del 1897 (la fonte è la GdA del 27/28 febbraio), poi, nella casa del Cav. Avv. Fabrizio Accusani, "l'egregio prof. Battioni diresse e istruì piccoli cori, accompagnò col pianoforte la gentile ragazzina Asinari e il proprio figlio Ugo che con vera maestria suonarono il violino". Sempre nello stesso anno si svolge il saggio di tutte le scuole di musica acquesi dirette dal maestro Battioni, che fornisce un'idea della molteplice attività da lui prestata.

Siamo all'Asilo Infantile (come nel 1891) "che sempre presta i suoi locali per le pubbliche riunioni", dove viene organizzato il concerto (ingresso lire una; 260 i posti; cfr. GdA del 24/25 aprile 1897) che vede protagonisti i bimbi stessi del giardino d'infanzia, gli allievi della Scuola di Musica Municipale (in formazione orchestrale e bandistica), "le signorine privatiste" e i ragazzi dell'orfanotrofio (la tradizione continua ad essere quella dei conservatori di Napoli, dunque; ma troviamo anche in questi anni un Laboratorio di Falegnameria di cui è direttore tecnico Giuseppe Cornaglia).

Operistico il programma, in cui dominano le *fantasie* strumentali (piano solista, quattro mani, otto mani, 18 violini) da *Rigoletto*, *Traviata, Lucia, Semiramide* (Rossini), a *Tutti in maschera* di Pedrotti. Riconosciamo solisti all'archetto Ottolenghi A. e B., al piano Braggio T, Cornaglia G., Bottero E[vangelina, una delle prime laureate d'Italia?], Mignone D., e le signorine Laugier e Bigliani (4).



Ghione Giuseppe
FABBRICANTE
ORGANI a CILINDRO e ARMONICHE
DEPOSITO
Pianoforti Nazionali ed Esteri
VIOLINI, MANDOLINI E CHITARRE
ACCORDATURE
Nolo - Cambio e Riparazione d'ogni genere di Istrumenti Musicali
Vendita anche a rate mensili

Acqui, li 2 Ottobre 1894

Sig. O. de Lindaro

Come da mia nota precedente L. 90
Detto ai miei pianoforti a sotto tutto Sett/94 " 60
totale L. 150

Dovendo fare spente a mio impegno prego la S.V. farmi avere quanto prima detta somma.

Nota spese della ditta Ghione Giuseppe (Archivio Storico Comunale di Acqui Terme).

Infine, da ricordare tra i discepoli il nome di **Borsino Giuseppe**, nel 1902 "allievo di violini e viola, piano e armonia di questa scuola, scritturato dal teatro Eden di Bologna,… che ha suonato nei primi violini in S. Petronio nell'orchestra di cento professori" (cfr. *Tullo Battioni, Fradiesis e il Cav. Vigoni, op. cit*. in "L'Ancora" 20 maggio 2001).

Ma, poiché è l'opera la grande protagonista del mondo musicale, è di una "voce" la carriera più strabiliante: quella di Luigi Montecucchi, di cui seguiamo gli esordi nell'articolo monografico delle pagine 13 e 14 di questo giornale.

Il saluto dell'allievo Franco Cazzulini

"Ed io che scrivo, che fui suo (di Franco Ghione) compagno di Scuola Municipale di Musica di questa città, diretta dal compianto maestro Battioni…vorrei strappare oro al sole per fargli una corona": così si leggeva su "L'Ancora" del 27 marzo 1927 (e sul numero due del 2002 di questa pubblicazione) a proposito del legame di amicizia che strinse Franco Cazzulini (cui dobbiamo lo stralcio di cui sopra) al direttore d'orchestra Franco Ghione.

Anche il "critico" musicale Cazzulini, dunque fu allievo del maestro parmigiano.

Un allievo riconoscente. Che nel 1912, quando il maestro ha fatto già da tempo ritorno a Parma, lamenta l'inefficace insegnamento impartito dalla Scuola Municipale, incapace di produrre orchestrali dopo i tempi del Battioni (cfr. "La Bollente" del 12 settembre).

E che, in occasione della dipartita del Maestro, non può esimersi dall'elogio. Utile, per i posteri, in quanto capace di segnalare ulteriori "successi" professionali e artistici del Battioni.

Che "come professore di contrabasso [sic] al cembalo …fu alla Fenice di Venezia [ulteriore conferma], e che lascia alcune opere didattiche di un valore indiscutibile, e che figurano tra le opere scelte edite dalla Ditta C. Ricordi" ("La Bollente" del 12 novembre 1914).

Le opere a stampa.

Grazie alla consultazione del Catalogo Bibliografico Nazionale, è stato possibile ricostruire un primo (più o meno largamente incompleto) *corpus* didattico del Battioni. Così composto:

– *Metodo per contrabasso / di Tullo Battioni*, Milano, Alessandro Pigna, [189.]; poi Milano, Ricordi, [1899] (5).
– 3*1 esercizii per le 7 posizioni del contrabasso facenti seguito al metodo / dell'istesso autore* [Tullo Battioni], Milano, Alessandro Pigna, [189.]
– *27 studi per contrabasso / di Tullo Battioni*, Milano, Alessandro Pigna, [189.]
– D*uettino per violino e violoncello con accompagnamento di pianoforte Milano/ di Tullo Battioni*, Alessandro Pigna, [189.]; poi Milano, G. Ricordi & C., [1900]
– *Elegia per violino con accompagnamento di pianoforte e contrabasso / di Tullo Battioni*, Milano, Alessandro Pigna, [189.].
– *Romanza per violino e pianoforte / di Tullo Battioni*, Milano, Alessandro Pigna, [189.]

segue in ottava

dalla settima

– *Trentasei studi per contrabbasso di Tullo Battioni resi e diteggiati modernamente per contrabbasso a 4 corde da Isaia Billè*, Milano, G. Ricordi e C. Edit. Tip., 1932

Tra le opere di pregio anche una *Messa* eseguita con successo nel novembre 1872 a Venezia nella chiesa di S. Francesco della Vigna.

In memoriam

Ricordati "gli innumerevoli concerti e le serate musicali che fece godere in questa città", Cazzulini offre il ritratto di un Battioni - "buon vecchio dalla lunga barba fluente" - "entusiasta della musica italiana, ed inspecie delle opere di Verdi", e di un capace didatta, i cui allievi "sono onore d'Acqui per il profitto e per il posto che occupano nelle migliori orchestre". E solo un indebolimento delle facoltà visive "obbligò ad anticipato riposo l'infaticabile musicista".

A questo ricordo si unisce quello - anonimo, ma modellato sul precedente - de "La Gazzetta d'Acqui" del 14/15 novembre, che esalta il Battioni come "il grande ridestatore del senso artistico e musicale tra noi. Una fioritura di giovinezza era andata sbocciando intorno al buon vecchio che sapeva suscitare dal suo violoncello tanta onda di armonia". E ancora: "Ora sulla tomba del buon vegliardo spargano fiori e versino una lacrima i giovani artisti che nacquero dalla sua scuola e che ora, sparsi per il mondo, onorano coll'arte il nome della nostra città".

Giulio Sardi

NOTE

(1) **Giuseppe Ghione**, padre di Franco, era fabbricante di organi a cilindro e armoniche, e aveva deposito in Acqui di pianoforti nazionali ed esteri. La sua carta intestata (rinvenuta in A.S.C., Sezione II, 1770-1930, serie XX, *Sodalizi vari della città*, faldone 23) lo dice anche accordatore e riparatore di strumenti musicali, concessi anche a noleggio. Da lui, ad esempio, la Scuola di Musica Municipale, diretta dal Battioni, affittò due strumenti nell'a.s. 1892/93.

(2) Arnaldo Furlotti, *Il R. Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma, op.cit.* A p. 46 si legge quanto segue: "La Scuola di Contrabbasso ebbe insegnanti di chiara fama come Giuseppe Hiserich, Tullo Battioni, Antonio Conti, Luigi Ratigla, Tito Bartoli; ci diede elementi quali Carlo Montanari, Eustachio Pinetti, Abelardo Lauger, Centurio Gabbi, Artemio Dell'Oglio, Alessandro Fontana, Vito Allegri, Oliviero Gianelli, Pietro Nidi, Sommi [sic], Poderzani [sic]e altri.

Carlo Montanari (Parma, 26 luglio 1809 -ivi, 24 mag. 1898) studiò con Francesco Hiserich e nel 1825 entrò per concorso come aspirante nell'orchestra di corte, dove nel 1830 divenne secondo contrabbasso. Il 7 novembre 1853 fu fregiato "del titolo d'onore di I contrabbassista al cembalo in secondo" (A.S.Pr, *Rescritto sovrano*, n. 362)

Suonò come contrabbasso al cembalo anche nei primari teatri d'Italia (La Fenice di Sinigallia, 1861; Matelica, 1863; a Pesaro il 21 agosto 1864 nel famoso concerto per l'inaugurazione della statua di Rossini etc.). Lavorò nella Reale Orchestra di Parma fino alla soppressione (primo atto è il *Decreto Reale*, 1862), rimanendo comunque in attività sino al 1884.

Il 28 dicembre 1851 fu nominato docente alla Regia Scuola di Musica di Parma, (*Reale Decreto* n. 406) dove rimase in servizio fino al 29 apile 1888, quando lasciò la scuola avendo perduto quasi completamente la vista. Diplomò un gran numero di ottimi allievi: Artemio Dall'aglio, Vito Allegri, Tullo Battioni, Edgardo Cassani, Severino Copelli, Alessandro Fontana, Centurio Gabbi, Maturio Maturini, Aminta Rapalli, Giaquinto Rastelli, Amilcare Salvini, Agesilao Villani, Dante Zucchi.

Scrisse un *Metodo e studi di perfezionamento per contrabbasso a tre corde* (Milano, Ricordi), premiato con medaglia d'argento alle esposizioni di Milano e Parma e con diploma di benemerenza all'esposizione emiliana di Bologna del 1888 e adottato in quasi tutte le scuole di musica italiane(nel 1932 fu ristampato a cura di Isaia Billé, sempre per Ricordi). Suoi, sempre per i tipi della casa editrice milanese, anche i *14 esercizi per contrabbasso*.

La consultazione, informatizzata, degli archivi parmensi fornisce notizie circa la diffusione della famiglia Battioni e della relazioni di questi suoi rappresentanti con mondo teatrale.

Nel 1885 un Ercole Battioni fece domanda per l'impiego di portiere al Regio; l'impresario Giuseppe Battioni, invece, coordinò i lavori di restauro dei locali ad uso coristi e banda del teatro.

Sul *web* anche il nome di Antonio Battioni, allievo del Conservatorio "A.Boito" di Parma, vivente, fisarmonicista, attivo nelle formazioni di liscio (e negli anni Settanta nell'orchestra di Bruna Lelli).

(3) Il M° Toscano proveniva dal Liceo Musicale di Bologna accompagnato da lusinghiera fama; la GdA del 5/6 gennaio 1907 ricorda le sue varie pregiate composizioni musicali premiate con medaglia d'oro, nonché "la saggia ed eletta scuola del bravo maestro". Sottocapo della banda era l'acquese Pistarino.

(4) Molteplici le attestazioni di questa scuola pianistica, spiccatamente "femminile". Per brevità ricordiamo un unico esempio a conferma, attingendo sempre dalla GdA che ricorda il concerto benefico della Banda degli esercenti (diretta dal Vigoni) del 12 gennaio 1901. Ad esso presero parte le sig.ne pianiste Braggio, Bottero, Porta, Laugier e Bollino.

(5) Alessandro Pigna, editore e negoziante di musica, "aveva bottega" in Milano, presso la Galleria Vittorio Emanuele, al numero 88. Spesso la GdA, negli ultimi numeri di dicembre, ospita una sua breve inserzione a pagamento che ne propaganda il catalogo musicale (cfr. ad es. numeri del 20/21 dicembre 1884; 15/16 dicembre 1885).

SCUOLA DI MUSICA

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Corsi di

BASSO elettrico
BATTERIA e PERCUSSIONI
CANTO
CHITARRA
CLARINETTO
CORNO
FISARMONICA
FLAUTO
ORGANO
PIANOFORTE
SAXOFONO
TROMBA
VIOLINO
VIOLONCELLO

Corsi speciali di

ARMONIA
COMPOSIZIONE
INFORMATICA MUSICALE

Corsi di

MUSICA D'INSIEME
jazz - pop - rock - classica
laboratorio ritmicokinder ensemble 6/12 anni

Corsi di

AVVIAMENTO ALLA MUSICA
4/6 anni - metodo Carl Orff 1° e 2° livello

CORO VOCI BIANCHE "CITTÀ DI ACQUI TERME"
7/13 anni - gratuito
patrocinato dalla Regione Piemonte

CORALE "CITTÀ DI ACQUI TERME"
età minima anni 18 - gratuito

I corsi sono integrati da teoria e solfeggio.

Informazioni e iscrizioni:
CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME
sede: Via Roma, 1
chiostro ex Caserma C. Battisti
tel. 0144 356702 - 0144 321434
cell. 360 440268

Orario segreteria:
Martedì ore 17 / 19
Venerdì ore 10,30 / 12 – 17 / 19

PER L'INGRESSO IN ACQUI DEL VESCOVO MONS. MODESTO CONTRATTO

Poesia, poesia, poesia. Rime e figure retoriche. Invenzione e tradizione classica. Abituati ai versi degli Autori, incuriosisce il repertorio del pieno Ottocento qui proposto, che - senza esibire capolavori: non c'è alcun novello Foscolo - fa comprendere bene la funzione comunicativa e sociale (ma anche "edonistica") del "comporre". Che proprio non poteva mancare nel "galateo" del secolo XIX.

Ad ogni tempo, dunque, i suoi svaghi e le sue forme rituali: oggi le navigazioni sulla rete e la playstation, ieri…l'endecasillabo.

Inoltriamoci ancora, dunque, guidati da Carlo Prosperi, nella raccolta dei Poetici componimenti *(Acqui, Angelo Guido Pola, 1837) scritti da volenterosi verseggiatori* Pel primo solenne ingresso nella Città d'Acqui di S. Ecc. Rev.ma Mons. Modesto Contratto, Vescovo d'Acqui e Conte, Principe del S. R. Impero.

Rime Episcopali

Seguono due poesie di Guido Biorci, che si esibisce dapprima in un *Sonetto* e quindi in un *Carmen* latino in esametri. Lo storico acquese sottolinea l'appartenenza di fra' Modesto da Bagnasco, *alias* Luigi Eugenio Contratto, all'ordine dei Minori Cappuccini: "Del Serafico Eroe ben degno figlio". Il "Serafico Eroe" - va da sé - è san Francesco d'Assisi, che Dante - sulla scia dei primi biografi francescani - disse "tutto serafico in ardore", poiché *Seraphim vero denominatur ab ardore caritatis*: dall'ardore della carità - scrive san Tommaso (*Summa theol*. I q. LXIII, a. 7) - prende nome il serafino.

Per il resto, il Biorci si rivolge con un'apostrofe alla "Patria diletta", personificata, perché "rassereni il ciglio" e tesse quindi uno scontato elogio del nuovo presule, ricalcando a sua volta le trite metafore del "gregge eletto" e del "Pastore" che è chiamato a reggerlo "in questo basso esiglio".

Più vivace, nel descrivere l'esultanza della popolazione, è invece il *Carmen*, che pur si rivela un esercizio scolastico di maniera, dove alla metafora consueta del pastore si alterna quella del nocchiero destinato a dirigere con prudenza la rotta della "timida" nave.

Ancora del Biorci è un'*Ode* di cinque quartine di settenari, sdruccioli e tronchi rispettivamente quelli ad apertura ed a chiusura di strofa, piani a rima baciata i due intermedi. L'*Ode*, da noi pubblicata assieme alle due summenzionate liriche nell'introduzione alla nuova edizione delle *Antichità e Prerogative d'Acqui Staziella* (Editrice Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2001), si presenta in forma di prosopopea: a parlare è lo stesso vescovo, che manifesta "il gaudio insolito" ed ineffabile che gl' "innonda il petto" all'accoglienza entusiastica riservatagli dagli Acquesi, "docili e pii", lodati per la loro tradizionale fedeltà ai "Pastori" e al "Principe". Ad essi augura un futuro di pace e di "Amor puro scambievole".

* * *

Pure in quartine, ma di endecasillabi a rime alternate, è il *Sermone* composto per l'occasione dall'abate Gio[vanni] Lor[enzo] Federico Gavotti. In un dettato irto di latinismi e denso di biblici riferimenti, l'autore legge la vicenda terrena del nuovo presule come proiezione (o esemplare ripetizione) di eventi veterotestamentari. Così il passaggio di fra' Modesto dalla "cella angusta" all' "aula augusta", dal chiostro conventuale al soglio episcopale, è letto alla luce del suo archetipo: la storia di Davide, "l'ultimo Germe del figliuol di Jesse", che, unto dal sacerdote Samuele, uscì dall'anonimato per diventare re di Giuda. "Ché il senno eterno dell'Eterno Fabro / la lucerna non vuol sotto del moggio, / ma l'impone ad eccelso candelabro / a far de' raggi suoi nobile sfoggio". Non sfuggirà il rimando della quartina al testo evangelico (Mt. 5, 15; Mc. 4, 21; Lc. 8, 16; 11, 33). D'altronde ai *Vangeli* rinvia l'invito di Cristo agli apostoli: "Ite, insegnate, rinovate il volto / della terra di belve orrendo speco … / Gregge pusillo, non temer, fia volto / per te in polve l'altero: Io sarò teco". Lo stesso accento Cristo itera al nuovo presule, che così si presenta: "Ecco, negletto il crin, negletto il mento, / entro cilicio ruvido serrato, / Modesto il nome, il volto, il portamento, / di dura fune si ricinge il lato". *Nomen omen*, insomma. L'umile tuttavia non è che l'altra faccia del sublime: "Cinto d'infula santa, assiso in soglio, / correggerà l'error con vigil verga; / con la spada, conquiso il pazzo orgoglio, / ai perfidi farà volger le terga".

Da questi pochi cenni si sarà capito che, anche quando riprende punti o spunti convenzionali, la Musa del nostro abate è meno esangue e clorotica di altre. Tra l'altro, quando addebita l'elezione del nuovo vescovo all'intervento congiunto del papa e del re, cioè di Gregorio XVI e di Carlo Alberto, ci riporta ad una convinzione allora assai diffusa: che fosse stato il re di Sardegna a presentare al pontefice il frate che, in qualità di padre guardiano del convento del Monte, a Torino, si diceva avesse offerto ricetto al sovrano in occasione della sua fuga da Torino la notte del 22 marzo 1821. In quella drammatica circostanza Carlo Alberto gli avrebbe promesso una ricompensa qualora, salvatosi, fosse diventato re.

L'abate Gavotti compose pure un *Sonetto* in cui immaginò che san Guido, vedendo "La Sacra Acquense Donna [cioè la Chiesa d'Acqui]in bruno ammanto / sulla tomba di Sappa", cercasse di lenirne il dolore e raffrenarne il pianto, col presentarle come provvisorio rettore Guido Pasio. Consolata ma non del tutto soddisfatta, ella "lo Sposo ognor desira" e, solo quando san Guido le adduce il nuovo presule, Contratto, ella si rasserena, perché in lui ravvisa una sintesi dei suoi tre campioni: san Guido, Sappa e Pasio. Più ingegnoso che ispirato, il sonetto conferma nondimeno l'originalità ideativa del suo autore.

E chiudiamo, per questa volta, con il *Sonetto* del sacerdote don Giuseppe Martini:

Qual geme il marinar, che in ria procella
Erge le luci esterrefatte al polo,
E cerca invan fra il nugolìo la stella
Che lo traea sicuro al patrio suolo;

Se torna a sfavillar, si volge a quella,
Cui lieto affida dell'antenne il volo,
E coi voti allontana la rubella
Bufera che nol torni al primo duolo;

Acqui gemea così, spento il custode
Santo, così esultò, poiché l'eletto
Duce di morte riparò la frode.

Deh! sia perenne, o Nume, il caro dono,
E concentrato in lui l'antico affetto
Raddoppierem delle tue laudi il suono.

Nulla di eccezionale, intendiamoci; ma, almeno per quanto riguarda il primo termine della similitudine, che occupa un po' asimmetricamente le due quartine, confinando il secondo nei più angusti limiti della prima terzina, non si potrà negare una certa vigoria di concezione, un disegno di buon respiro.

Il chiasmo stesso ("gemea così … così esultò") e l'energia di alcuni *enjambements* ("rubella / bufera", "custode / santo", "eletto / duce") contribuiscono, insieme con gli iperbati, ad accentuare la plasticità del dettato, che trova, nell'implorazione finale, un suggello forse meno incisivo e memorabile del resto, ma non per questo disdicevole e banale.

(continua nel prossimo numero)

La pagina d'epoca. *Acqui a fine secolo... ovvero il più delizioso luogo del mondo*

OSTERIA & CANZONI: ACQUI ILLUSTRATA DA HANS BARTH

Sulle tracce dei poligrafi acquesi attivi negli ultimi due decenni del sec. XIX (si vedano le quindicinali pubblicazioni sul settimanale "L'Ancora" a far data dal numero del due marzo 2003, aventi titolo *Alle origini del giornalismo acquese: le "penne" di fine Ottocento*), ci siamo imbattuti in *Osteria. Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a Capri* (1) pubblicata a Roma, nel 1909, per i tipi di Enrico Voghera nella traduzione dell'avvocato e giornalista acquese Giovanni Bistolfi (cfr. numero precedente).

Fu Hans Barth (Stoccarda, 1862- Roma 1926) a vergare queste cronache - mescita di interessi storico-turistici, di "cantina" e di "tavola" - ma, oltre alle responsabilità dell'autore (2), va menzionata la prefazione di Gabriele D'Annunzio che non poco contribuì al successo e alla diffusione dell'opera (3).

Che sorpresa, poi, trovare su "La Gazzetta d'Acqui", sul numero del 20-21 agosto 1898, proprio il testo del "passaggio" acquese del giornalista tedesco, inviato del "Berliner Tageblatt". Il tutto in prima pagina, in una corrispondenza da Roma (dell'11 agosto) curata da *Sancho*, ovvero… Giovanni Bistolfi. Che spiega: «Il dott. Hans Barth, uno dei principali pubblicisti tedeschi, soggiornò nell'estate scorsa ad Acqui, e ora, a proposito della Esposizione di Torino, ricorda le sue impressioni in uno splendido articolo pubblicato dal "Berliner Tageblatt", che è certamente tra i più diffusi e autorevoli giornali d'Europa».

Sempre grazie alla "Gazzetta d'Acqui" è possibile datare alla fine d'agosto 1897 il soggiorno della famiglia Barth.

Ricordato Hans come uno dei principali scrittori e giornalisti della Germania, e accennato il motivo "termale" del soggiorno, il giornale insiste sulle delizie della villeggiatura «poiché il nostro amico Avv. Giovanni Bistolfi per il quale il Barth ha una grande deferenza [i due erano pressoché coetanei], lo ha persuaso che Acqui è il luogo più delizioso del mondo». E ancora: «Il dott. Hans Barth si tratterrà con la sua gentile signora qualche tempo fra noi e, speriamo, non scriverà per noi gli epigrammi della sua *Romische Allotria*, ma fingerà di non vedere i nostri difetti e dipingerà ai suoi lettori un paese incantato, verso il quale si avvieranno poi treni carichi di buoni tedeschi in cerca dell'ideale» (GdA 28/29 agosto 1897).

Ma veniamo ora al testo che, come c'è da aspettarsi, schiaccia l'occhio al canto popolare.

Acqui: sulla Bormida o sul Reno?

"Venendo da Torino da Asti, è necessario fare una sosta nella piccola e deliziosa Acqui; la città che è la prima e più famosa stazione di fanghi dell'Italia - ricordata già da Livio con il nome *Aquae Statiellae* - giace tra dolci e verdi colline che danno al paesaggio un carattere quasi germanico: le colline sono in qualche punto rivestite di foreste e vi scorre un tranquillo e poetico fiume, la Bormida, dove s'incontra anche il piccolo mulino circondato di verde e le bionde figlie del mugnaio, che cantano le nostre canzoni popolari. Qua e là un vecchio e superbo castello medioevale, ricordante le crociate e i tempi del Marchese del Monferrato, i tetti coperti di tegole rossicce, il carattere solido e calmo della piccola città, i grandi viali, i nomi longobardi che finiscono in "aldi" o in "olfi, le fisionomie degli abitanti che rammentano le figure di Holbein e di Durer; tutto fa credere di trovarsi in uno dei nostri paesi tedeschi".

"La sera nelle osterie fuori di città risuonano canti che somigliano alle nostre canzoni soldatesche: così la nostra canzone *O Strasburgo, o Strasburgo meravigliosa città* qui si canta con queste altre parole *Addio, mia bella addio, che l'armata se ne va*!".

"Ciò che v'è di meglio in Acqui, dopo i suoi fanghi e dopo i suoi simpatici abitanti, d'ambo i sessi, (un Papa disse *inveni aquam ebullientem et mulierem sapientem*) - ciò che vi è di meglio, dicevo - e di più celebrato in questo nido piemontese - è il vino e il tartufo. Chi non ha mai bevuto il vino d'Acqui, chi non ha assaporato i suoi bianchi e teneri tartufi e il divino cibo che si chiama "fonduta coi tartufi" è un uomo meritevole della più profonda commiserazione. Sono tartufi a cui quelli famosi del Perigord non sono neanche degni - starei per dire - di legare i lacci delle scarpe".

E non vi dico niente del vino! La cantina di un mio carissimo amico, con il quale abbiamo fatto secondo il costume tedesco e con ogni solennità "La Salamander" [*Salamander* si chiama in Germania una specie di brindisi solenne in uso fra gli studenti tedeschi, che si fa alzando il bicchiere e battendo sul tavolo, secondo certi comandi dati mezzo in latino e mezzo in tedesco: la nota è di *Sancho*] e parecchie altre ottime cantine acquesi sanno oramai come un buon tedesco s'inchini reverente dinanzi ad una vecchia bottiglia. Del resto Acqui ha una parte notevole nell'esportazione del vino: il grandioso stabilimento dei fratelli Beccaro manda grandi quantità di vino da pasto in America e rivaleggia con la casa Gancia della vicina Canelli nella produzione di Champagne italiano, che può competere con parecchie qualità francesi".

"In ultimo il collega Barth - aggiunge il Bistolfi - si occupa anche del dialetto acquese, nel quale ha trovato parecchie annuanze [vicinanze] con la lingua tedesca. Per esempio, fu molto meravigliato di sentir ripetere *al so*. Anche i tedeschi fanno uso frequente della parola *also*, che però in tedesco vuol dire *dunque"*.

Addio, mia bella, addio: nel segno del Risorgimento

Nel 1898, dunque (o *also*, come amava dire Hans Barth), il canto che rimane nelle orecchie all'ospite tedesco è *L'addio del Volontario*, un testo nato esattamente cinquant'anni prima dall'invenzione del fiorentino Carlo Alberto Bosi (4). Questa una delle versioni "popolari" accreditate (con i settenari che racchiudono i due ottonari centrali; le rime alternate - con eccezione della strofa due - e i versi pari tronchi).

Certo Bosi non è Manzoni (un confronto con *Marzo 1821* riuscirebbe improponibile), ma qui egli costruisce un testo assai funzionale, cui contribuirono le anonime mani di alcuni fruitori. Che lo snellirono. Due soli esempi per capirci.

Come riferisce Raffaello Monterosso (*La musica nel Risorgimento*,

segue in undicesima

Milano, Vallardi, 1948, pp.175 e seguenti) l'ampollosa prima intitolazione - *Il Volontario che parte per la guerra dell'Indipendenza* - venne a concentrarsi, complice il gusto popolare, nella più snella espressione che sopra abbiamo ricordato; allo stesso modo l'*incipit* "Io vengo a dirti addio", assunse il più fresco e spontaneo "Addio, mio bella, addio" (5).

I meriti del testo, che coltiva il *leit motif* della partenza del soldato e il conseguente abbandono della donna (senza l'enfasi retorica della celebrazione del re o della patria), si associano a quelli della musica, di autore anonimo, concentrata nell'intervallo di una sesta, con una melodia circoscritta - e qui riprendiamo Arnaldo Bonaventura - che nel ripetersi "sembra rinnovarsi e ed acquistare, nel mutare delle parole, nuovi accenti sempre più vigorosi e marziali, come sembra in taluni punti ingentilirsi alla rievocazione di amorosi e soavi ricordi". Dall'ispirazione schietta e sincera, Enrico Panzacchi lo giudicava "veramente una cara e poetica cosa: un toccantissimo motivo che ho sempre sentito lodare e quasi invidiare all'Italia nientemeno che da Riccardo Wagner". Nuovamente sospinti in Germania, ne facciamo ritorno per inerpicarci sui colli monferrini.

L'ADDIO DEL VOLONTARIO

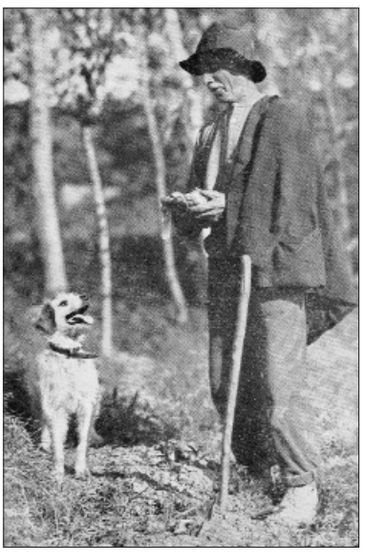
Addio, mia bella, addio
che l'armata se ne va
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà.

Il sacco è preparato
il fucile l'ho con me
ed allo spuntar del giorno
io partirò da te.

Ma non ti lascio sola
ma ti lascio un figlio ancor
sarà quel che ti consola
il figlio dell'amor.

La conclusione è che, a fine Ottocento, ad Acqui, il Risorgimento e la sua epopea erano più vive che mai. Oggi forse è difficile da comprendere questa propensione. Ma gli acquesi di quel tempo ricordavano bene i soggiorni clandestini di Santorre di Santarosa, le visite di Carlo Alberto prima e Garibaldi poi. E fresca (e tangibile: essi vivevano ancora) era la memoria dei soldati acquesi, riuniti nella attivissima "Società dei Militari in congedo", e delle loro imprese.

A ricordarcele ancora una volta un trafiletto della "Gazzetta d'Acqui" del 29/30 maggio 1897, memore delle imprese degli acquesi nella campagna del 1859. Di cui fu protagonista assoluto Emanuele Chiabrera, maggiore del 7° battaglione bersaglieri (insignito a sua volta della menzione onorevole; avrebbe meritato la medaglia d'oro se avesse avuto la bandiera) capace di conquistarsi - nella ricognizione offensiva verso Palestro del 23 maggio, in cui dimostrò "intelligenza, sangue freddo e coraggio" - non solo la croce d'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia - ma anche la promozione a Tenente Colonnello (fatti d'arme del 30 e 31 maggio, Palestro).



Medaglie d'argento al valor militare toccarono poi a Vittorio Scaletta (eroe della battaglia della Madonna della Scoperta), a Federico Fiore (capace, con i suoi compagni, di far prigionieri 14 nemici), al luogotenente Ludovico Ropolo (caduto sul campo mentre animava i suoi bersaglieri nell'attacco di Vinzaglio), alla Brigata Acqui (alla bandiera e al reggimento, per la bella condotta tenuta il 24 giugno: è il giorno di Solferino e San Martino).

C'è, infine, per Giuseppe Accusani di Retorto, distintosi al comando del reale corpo d'artiglieria, la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

E non stupisce che, proprio questa campagna, resa memorabile dalle melodie popolari, sia stata rivissuta anche nei carmi di Domenico Biorci (6), poeta acquese (1795-1872), che nello stesso 1859 non pose indugi nel cantare (ma questa volta in versi e rime) *L'Italia risorta sui campi di Montebello, Palestro, Magenta e Solferino* (Alessandria, Tipografia Gazzotti & C.).

Il Risorgimento per Tarditi

Alle fortune musicali della battaglia di Solferino - S. Martino contribuì poi, sul finire dell'Ottocento, il direttore di banda e compositore acquese Giovanni Tarditi (1857 - 1935).

A questo episodio storico egli dedicò addirittura un "poema" (alla maniera del "poema sinfonico per orchestra") che recentemente è stato riproposto in esecuzione dal Corpo Bandistico Acquese (Teatro Aperto, 27 giugno 2003).

Suggestiva la combinazione delle marce militari che la partitura propone: accanto all' *Inno Reale* e alla *Marsigliese*, accanto all'*Inno* repubblicano *di Mameli*, non poteva mancare, ancora una volta, la citazione de *L'addio del Volontario.*

Giulio Sardi

NOTE

(1) "Il libro comprende l'elenco delle osterie, trattorie, bottiglierie, alberghi e caffè che questo tedesco innamorato dell'Italia visitò per ritrovarvi la memoria delle gloriose osterie medioevali. Il termine osteria viene usato da Barth per connotare tutti gli esercizi commerciali che fornivano bevande, alcolici, cibo e anche alloggio". La citazione è ripresa da Maria Malatesta, *Il caffè e l'osteria*, in AA.VV., *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita,* Bari, Laterza, 1997, a cura di Mario Isnenghi.

(2) Riguardo la figura del giornalista Hans Barth, l'Enciclopedia Treccani, oltre a ricordare il suo lungo soggiorno romano (dal 1887 al 1915; a rievocare quel periodo di "dolce vita" anche le liriche dell' "esilio" luganese), evidenzia non solo le sue doti di buon osservatore, ma anche la spigliatezza e la vivacità dello stile. La cifra del personaggio nell'epiteto che segue: era un "buongustaio nato, a cui era cara ogni buona mensa, non meno che ogni ornato o ameno conversare", che confezionò, "bevendo un sorso ad ogni insegna", un "ghiotto libro".

(3) Numerose sono le ristampe cui il volume, (di pp. XXXI più 234 nella sua prima edizione) andò soggetto: già nel 1910 Voghera ne curò una nuova stampa, seguita da quella fiorentina (ampliata) di F. Le Monnier, 1921; infine venne l'ultima edizione, veneziana, per i tipi di Filippi, 1972. Da notare che Voghera, sempre nel 1909, dell'opera pubblicò un estratto concernente la città di Torino.

(4) *Il Canzoniere del Monte Cauriol*, Genova, Sagep, 1995, indica il 1859 come data di edizione del canto. Rimandiamo a tale fonte per chi volesse leggere nella loro interezza le 11 strofe di settenari (a rima alternata; piani e tronchi) del testo "d'Autore" (cfr. pp. 13 e 14).

(5) Inevitabile un richiamo ad una deriva del testo: si tratta del canto militare *Addio padre e madre addio*, entrato (e in più versioni) nel repertorio delle canzoni della prima guerra mondiale. Oltre all'*incipit*, anche il resto della prima strofa propone più di un termine utile per il confronto: *Addio, padre e madre, addio/ che per la guerra mi tocca partir/ ma che fu triste il mio destino/che per l'Italia mi tocca di morir*. Si notino le affinità contenutistiche e formali (versi pari tronchi e rimati).

(6) Si tratta qui del figlio di quel Guido Biorci che scrisse *Antichità e prerogative d'Acqui Statiella* (Tortona, Rossi, 1818), ristampa anastatica EIG, 2001, con prefazione curata da Gian Luigi Rapetti Bovio della Torre e Carlo Prosperi.

BARTOLOMEO GATTI & "AL SO" : SPRAZZI DI SCAPIGLIATURA NEL DIALETTO

Dalla "Gazzetta d'Acqui" (d'ora innanzi GdA) del 12/13 luglio 1890 (un "Numero Doppio Letterario") traiamo una poesia dialettale, inedita modernamente, a firma di G.B. dal titolo *Al so*.

Crediamo di non andare troppo lontani dal vero attribuendola a Bartolomeo Gatti, confortati dal fatto che Luigi Vigorelli ed Egidio Colla, nell'antologia *Ticc anssèma* (Acqui, Tipografia artigiana, 1993), risalirono a questa paternità pubblicando il componimento *Da Sant'Antone* (pp.28 e 29), edito originariamente dalla GdA sul numero "Doppio Letterario" del 14/15 aprile 1892 sempre a firma G.B.

Ulteriori riscontri tematico lessicali - i termini *galantom* e *bun nom* accomunano il testo di G.B. a quello celebrativo scritto dal Gatti nel 1888 per il 30° della Soms: si veda il distico *Me pare i diso ticc/ cu sia in galantom // l'ha za fa testament/ e u m'ha lassà 'n bon nom* (Mio padre dicon tutti sia un galantuomo, ha fatto testamento e mia ha lasciato il buon nome) - e metrici, con l'uso del doppio settenario, sembrano poter eliminare ogni dubbio.

Carte e fogli, libri e poesie

Del Gatti, fortemente attivo nella SOMS a partire dal 1877 (cfr. Cino Chiodo, *La Società degli Operai d'Acqui*, 1998, pp. 49, 51, 53, 62, 66, 68, 69, 71), di cui fu una personalità di spicco (consigliere, poi censore) sappiamo della dedizione a Garibaldi (fu lui che propose al Comune di intitolare una contrada all'Eroe dei Due Mondi) e dell'appartenenza alla categoria "maestri e scritturali". Non mancò, poi, di sollecitare, all'interno del sodalizio, la creazione di una biblioteca operaia.

Poeta vernacolare, divenne celebre anche per i carmi conviviali composti in occasione del 20° della fondazione della Soms (il titolo corretto di questa stampa potrebbe essere *In disnè suciol, an ucasion dla festa du sgond decennio dla fundassion dla Società uperoja d'Aicq a j' 11 magg 1879. Rime dicie dau socio Gatti Bartolomeo*, Acqui, Tipografia Ferraris, si vedano le schede Manno 6856 e 6853 (1) relative a questo foglio volante, entrambe palesemente scorrette), che coincise con la solenne inaugurazione del Tempietto del Cerruti per la Fonte Bollente (in quell'occasione il Gatti fu uno dei 17 oratori (!!) che presero la parola al termine del solenne pranzo - 300 i coperti - che si tenne nella Sala delle Terme, ai Bagni).

Dieci anni più tardi, in occasione del Trentennale della Soms (celebrato il 2 settembre 1888, cfr. ancora Cino Chiodo, *op. cit.*, p. 73 che pubblica parzialmente il testo), propose nuovi versi celebrativi in vernacolo (quelli citati ad inizio articolo; e poi più avanti).

Quest'ultimo testo è utile per dedurre alcuni particolari biografici: Gatti ricorda di esser stato fanciullo (*fanciot*) all'epoca della fondazione della Società (ha dunque più di trent'anni) e nega esplicitamente suoi studi latini e italiani.

Le tracce sui periodici

Spesso il suo nome ricorre sui giornali acquesi nell'ambito della adunanze dei soldati, sottufficiali e caporali in congedo (cfr. ad esempio "Giovane Acqui" 16 maggio 1879, GdA 14/15 e 17/18 gennaio 1882, 1/2 luglio 1884) dove ha ruolo tanto di oratore, quanto di poeta (anche eroicomico); talora, per supplenza, presiede l'assemblea dei reduci.

La locale "Gazzetta" potrà, allora, salutare il cartolaio Bartolomeo Gatti (questa dunque la sua professione "principe"), nel numero del 29/30 settembre1888, come "celebre poeta del vernacolo acquese" quando questi verrà nominato "commesso postale" con sede a Sestri Levante.

A tal proposito, sempre il Manno, ricordando la breve vita del giornale "Il Monte Stregone" (anno 1873), lo dice "fondato da un Gatti officiale postale". Legittimo chiedersi (per il momento senza una risposta certa, ma lo crediamo probabile) se sia il Nostro.

La nuova (o vecchia) professione non gli impedirà di continuare le collaborazioni - come si è visto - con le testate locali, che a lui si interessano anche per altri motivi.

Nel periodico settimanale "La Bollente" del 24 giugno 1890, che prende in rassegna le attività commerciali site nei pressi della fonte calda, non lontano dal negozio in specialità di paste e articoli affini di Luigi Bovano (pure lui poeta dialettale), che le inserzioni pubblicitarie d'epoca situano vicino al Duomo, in via Bollente, casa signor Dotto (cfr. ad es. GdA 4/5 marzo 1893), viene identificata la "cartoleria e legatoria Gatti, a tempo opportuno arguto poeta popolare" (2).

Vale la pena di segnalare, infine - ricordando due delle voci più interessanti della poesia acquese del Novecento - che anche il Geom. Luigi Vigorelli fu contitolare per decenni di una cartolibreria, la "S. Guido", nell'odierna Via Cardinal Raimondi, mentre maestro elementare fu Guido Cornaglia.

La conferma che può esser la professione, talora (ed esempi sono anche nella letteratura italiana più alta), ad instillare - per osmosi, si direbbe - l'amore per la poesia.

Il testo

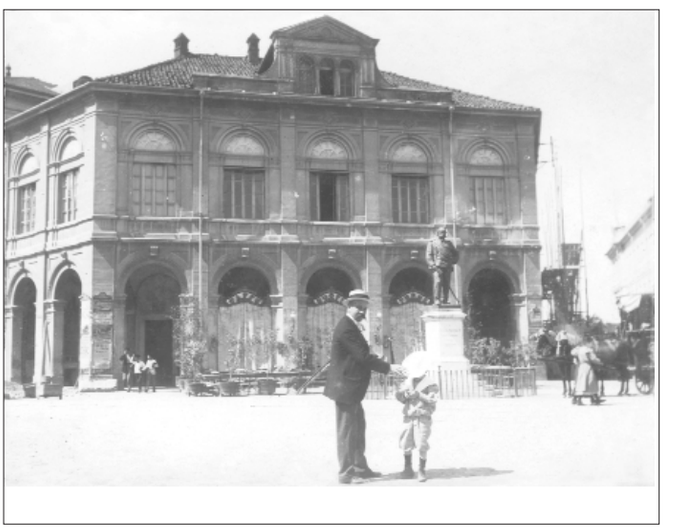
In attesa di sciogliere i dubbi che riguardano questo personaggio, torniamo alla nostra poesia *Al so* (in italiano *Lo so*), che ha come sottotitolo *Mument cativ* (*Un momento brutto*), organizzata in quattro strofe di settenari doppi (ad imitazione dei martelliani), il primo piano, il secondo preferibilmente tronco (al pari dal ritornello, formato da una misura singola), a coppie di rime baciate.

Originali i contenuti, che indugiano sull'introspezione e si possono collegare a contemporanei esempi scapigliati.

Mancano crudezze e strepiti, è vero, ma qui è assente quella "felicità" che coppie di versi come le seguenti - *S'a j'eissa dicc del bale per fè andè ben la rima // fè cont ca j'aba dicc nent, beivumje ansima* - altrove (sempre il testo del 1888) mostravano.

Sarà la malinconia, saranno i dubbi che Bartolomeo Gatti sembra cogliere: tutto ciò invita a considerare i valori del Risorgimento "resistenti" ancora nella retorica, ma forse già in crisi nella "pratica" quotidiana.

segue in tredicesima



La Acqui di Bartolomeo Gatti è anche quella del M° Giovanni Tarditi, che qui vediamo dinanzi alle Nuove Terme. La presenza della statua di Vittorio Emanuele (collocata nel novembre 1886) e l'abbigliamento dei soggetti rende certa una datazione posteriore alla primavera 1887. L'albergo, inoltre, è già stato ampliato sul fronte orientale: le impalcature sulla destra (forse materiali edilizi sono anche sulla sinistra) potrebbero riferirsi tanto ai lavori fine anni Ottanta, quanto a quelli di inizio Novecento che poi determinarono la migrazione della statua sul fronte settentrionale del giardino dell'Asilo (oggi Liceo Classico).

dalla dodicesima

AL SO

Al so che per furmesse al mond na pusission
ambsogna in po' anchinesse all'or e all'ambission;
al so che Burmia e Taner i son sudit *del Po.*
Al so, al so, al so.

Al so che per ausesse bsogna strisciè cmè 'l bisse,
cun var nenta masesse d'travai ed sacrifisse,
cus de fè l'impustur sus vò mandela a zò.
Al so, al so, al so.

Al so c'son tite storie 'l bun nom e l'unestà
che 'l pover galantom u moier an mes la strà,
e che 'l balos u' mangia d'capon a tacà 'l fo.
Al so, al so, al so.

E pira i na putensa, can so nent cmè spieghè,
l'am frista l'esistensa e an poss nenta cambiè;
a son in disgrassià cmè ch'il son l'aso e 'l bo.
Al so, al so, al so.

LO SO

Lo so che per farsi nel mondo una posizione
occorre venire a patti con il denaro e con l'ambizione;
lo so che Bormida e Tanaro sono sudditi del Po.
Lo so, lo so, lo so.

Lo so che per sollevarsi, bisogna [prima] strisciare come bisce,
che vale a nulla ammazzarsi di lavoro e sacrificio,
che è necessario ingannare se vuoi mandarla giù.
Lo so, lo so, lo so.

Lo so che il buon nome e l'onestà son tutte storie
che il povero galantuomo muore in mezzo alla strada,
e che il furfante mangia il cappone accanto al fuoco.
Lo so, lo so, lo so.

Eppure c'è una forza, che non mi so spiegare,
che mi consuma l'esistenza e così non posso cambiare;
sono un disgraziato come lo sono un asino e un bue.
Lo so, lo so, lo so.

NOTE

(1) *Bibliografia Storica Acquese*, curata dal Barone Antonio Manno, Torino, Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, 1887.

(2) Il nome Gatti non è il solo che si tramanda per quanto concerne le Belle Lettere. La ricordata opera del Manno, al numero 6705, attribuisce ad un sacerdote Gatti [si tratta di Giuseppe] il manoscritto *Memorie della città d'Acqui, collocato nella Biblioteca di Sua Maestà* (l'odierna Reale). Dice il Biorci (*Antichità e prerogative d'Acqui Statiella*, *Appendice* (vol. III), Tortona, Rossi, 1820, p. 104, disponibile nella ristampa anastatica Edizioni Impressioni Grafiche di Acqui Terme), a proposito di questo autore settecentesco, di "uno stile naturale e petrarchesco".

A cavallo tra XVIII e XIX secolo si ricordi anche Andrea Gatti, maestro di Cappella del Duomo acquese, che possiamo dire attivo tra 1782 e 1813 (in queste date inaugurò gli organi di Molare e Ricaldone), ricordato sempre dal Biorci (*op. cit.* p. 105) tra i "suonatori d'organo nella cattedrale".

Un Pavarotti acquese alla scuola di Tullo Battioni

GLI ESORDI DEL TENORE LUIGI MONTECUCCHI

Una triade di voci riscalda, all'ombra della Bollente, *cavatine* e *romanze* nel teatro lirico del secondo Ottocento.

Se già Acqui poteva contare sulla consolidata fama del basso buffo Alessandro Bottero (1), uno *sgaientò* d'adozione, vera e propria *star* internazionale dell'epoca, va detto che a questo personaggio la città affiancò poi il baritono Giovanni Novelli (2) che, dopo un passato da apprendista tipografo proprio presso Dina, dove si stampa la "Gazzetta d'Acqui" (GdA), condusse la sua carriera parallela a quella del protagonista di questo articolo.

Ma l'astro nascente della lirica acquese, a fine secolo XIX, risponde al nome del tenore Luigi Montecucchi. Di lui proveremo a seguire le imprese, almeno per quanto riguarda gli esordi.

1892 Al Teatro Dagna di Acqui (Contrada Nuova) si tiene il saggio della scuola del Battioni. Sul numero del 30 aprile della GdA leggiamo che il *clou* del concerto è costituito dall'esibizione del tenore Montecucchi.

"Si sapeva che egli aveva cominciato a studiare musica per la casualità di avere, una sera dell'estate scorsa, cantato sulla pubblica via, e di essere stato sentito dal M° Battioni".

Lusinghiero il giudizio del critico *C sol fa ut*: "Bravo il tenorino! Dalla voce coltivata, che ha guadagnato per timbro e per estensione".

1893 Montecucchi sostiene l'esame di ammissione presso il Conservatorio di Parma (GdA 8/9 luglio) accompagnato dal Battioni "che per lui é come un secondo padre".

1897 "Il tenore Montecucchi, che i nostri concittadini certo ricor-

Il quartetto del Rigoletto *in una caricatura di fine Ottocento.*

deranno di aver sentito al Teatro Dagna, allorquando studiava sotto la direzione del nostro bravo Maestro Battioni, dopo aver compito gli studi di canto al Conservatorio di Parma, e ricevuto gli ultimi insegnamenti da un distinto professore di Milano, ha debutta la sera del primo c.m [1 febbraio 1897] al Teatro Comunale di Cuneo". Così riporta la "Gazzetta d'Acqui" del 20/21 febbraio. Il cantante inizia la sua carriera - con il *Faust* di Gounod, quasi dimenticavamo - ma l'articolista si volge al passato.

Fu il Battioni, "che dopo averlo sentito una sera cantare con i compagni, lo eccitò a studiare, lo diresse e lo aiutò moralmente e materialmente". Dal trafiletto ulteriori indicazioni circa il non facile clima musicale acquese: il felice esordio, oltre a consolare i poveri genitori "ancora dubbiosi e trepidanti per la carriera scelta dal loro figlio", viene "a confondere i malevoli e gli scettici" e costituisce per "il nostro e bravo e modesto Battioni …la migliore ricompensa alle fatiche durate tanti anni in mezzo ad attacchi di ogni sorta

segue in quattordicesima

dalla tredicesima

alla sua coscienza di artista e di galantuomo, sfidante gli scoraggiamenti del suo povero allievo, dei genitori e degli amici suoi ".

Montecucchi, è vero, è dotato di voce poco voluminosa (si farà, si farà…, aggiunge il recensore de "La Sentinella delle Alpi"), ma intanto possiede "timbro simpatico e canta di buona scuola" superando - potremmo dire a pieni voti - lo scogli del "famoso *do* nella romanza *Salve dimora*", capace di mettere in crisi "tanti e tanti tenori ricchi di mezzi vocali più potenti".

Occorre arrivare a settembre per reincontrare il Montecucchi, impegnato questa volta con l'opera verdiana. "Quasi debuttante e giovanissimo" viene ricordato interprete (ma non sappiamo il ruolo) da "Il Piccolo Corriere di Parma" in Nabucco (GdA, del 4/5 settembre). Un mese dopo (GdA del 2/3 ottobre) lo sappiamo a Colorno, ove Montecucchi si esibisce nella tradizionale "serata d'onore", ricevendo in omaggio "una corona e una cetra di fiori, nonché un elegante bastone da passeggio".

1898 La "Gazzetta di Parma" (ripresa dalla GdA del 12/13 febbraio) non solo recensisce favorevolmente le sue prove a Reggio Emilia, nella *Mignon* di Thomas, ma ci presenta un "giovane artista ai primordi della sua carriera…che mai ebbe come qui un battesimo sì felice dato [sic] l'importanza del teatro e del pubblico scelto e intelligente". "Modulazioni accarezzevoli, canto aristocratico…che tocca e conquide" le qualità dell'artista, di cui è degna compagna (nelle parti di Mignon) Elvira Lorini, anch'essa - come il Montecucchi - della scuola del Battioni.

Il nostro tenore poi canta a Pola d'Istria (*Traviata*, nella stagione della quaresima) ma poi torna anche ad Acqui , ospite del Circolo "La Concordia" (GdA, 16/17 aprile) ove la settimana prima aveva cantato il Novelli (accompagnato da un *ensemble* composto da Giuseppe ed Enrico Caratti, violino e clarinetto rispettivamente; G.B. Linero, piano; Giovanni Pronzato, flauto, in una serata chiusa "con i soliti quattro salti promossi da una irresistibile composizione del cav. Tarditi".

A maggio Montecucchi (GdA 28/29 del mese) è a Gorizia dove canta *Bohème* e *Forza del destino*: duetta con l'Achilli, ma soprattutto "colorisce il canto con garbo sobrio e sicuro". A novembre la "Sentinella" di Brescia lo definisce un Don Josè (*Carmen*) dalla voce aggraziata e insinuante.

1899 Da Brescia a Bergamo (Teatro Sociale): qui all'inizio dell'anno Montecucchi sostituisce il tenore "titolare" accattivandosi subito le simpatie degli spettatori: insomma è un "bravo tenore" sia per la voce come "per la sicurezza che sulla scena egli ha" (GdA, 21/22gennaio). Il Circolo Operaio di Acqui accoglie di lì a poco il concittadino famoso (GdA, 25/26 gennaio): in una serata allietata anche da un quartetto diretto dal Battioni, il tenore Luigi Montecucchi, oltre cantare "una bella romanza", bissò tra gli applausi "Questa o quella per me pari sono" dal *Rigoletto* .

Dopo una trasferta a Genova (Politeama), ad interpretare *Dal sogno alla vita*, tre atti della sig.na Mariani, c'è il *Faust* …ad Acqui (tre recite; GdA 10/11 giugno, al "Garibaldi"), a duettare con la sig.na De Roma (Margherita) e con il basso Lucenti. E il nostro concittadino "figura bene in questa triade di artisti" accompagnati dall'orchestra diretta dal Maestro Vigoni (nel cartellone anche la sua *Ginevra*) .

Sempre …da Acqui una recensione che ne illustra le belle doti. A proposito delle recite di *Fra diavolo* ecco il testo sempre da "La Gazzetta d'Acqui" (12/13 agosto): "Il Montecucchi è un …nostro figlio. L'affetto…materno potrà farci velo, ma a noi pare che meriti il plauso incondizionato degli intelligenti. La scuola è in lui ottima, la voce, armoniosa e estesissima, è come il novellino Giacomo a suo padrone sommessa; ne dispone a suo talento passando dalle note centrali agli acuti con una sicurezza che fa di lui uno dei tenori più apprezzati (e l'orchestra, sotto l'intelligente direzione del Cav. Vigoni fa prodigi"). Dopo essersi meritato la tradizionale "serata d'onore" (GdA 16/17 settembre) viene la scrittura dal Teatro Costanzi di Roma, per *Don Pasquale* (e qui la GdA del 14/15 ottobre riprende nientemeno che "La Tribuna").

Novembre vede impegnato Montecucchi a Venezia (al Teatro Rossini, per *Fra Diavolo*), facendogli guadagnare menzioni sulla "Rivista Illustrata Artistica Teatrale" (GdA 9/10 dicembre). Segue un concerto acquese di beneficenza (GdA, 16/17dicembre), accompagnato dal M° Ricci, al Circolo "La Concordia".

1900 La sua attività inizia dalla stagione del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, "sinceramente e calorosamente applaudito" nelle parti del Conte di Almaviva, di Alfredo, e del Duca di Mantova. Le cronache, fedelmente riportate dalla GdA del 10/11 marzo, rilevano il bel timbro della voce estesa negli acuti, e dolce e aggraziata nei medi. Un altro contributo (GdA 24/25 marzo) permette di definirne il repertorio, che annovera *Barbiere*, *Bohème*, *Traviata* e *Sonnambula*, nella quale si è distinto con successo nella parte di Elvino "solo dopo qualche semplice prova al piano".

Ma il successo è consacrato da una tournée in Russia: al Teatro Smolensko [di Smolensk, sul fiume Dnepr] Montecucchi canta in *Mignon, Gioconda, Puritani, Bohème, Rigoletto, Cavalleria, Fra Diavolo* (GdA, 29/30 settembre); il giornale lo dice destinato a calcare i prosceni di Mosca; e la cosa, puntualmente, avviene. Quattordici sono le serate che lo vedono protagonista (in *Traviata, Barbiere, Rigoletto*): lasciata la compagnia Castellano, le poche righe delle corrispondenze lo dicono in viaggio per Tiflis.

NOTE

(1) Alessandro Bottero nacque a Genova il 26 dicembre 1831, ma - dopo aver fatto il musico ambulante - fu assai attivo agli esordi della sua carriera ad Acqui, Canelli e Casale, come violinista, organista e direttore di banda. Come si legge anche nel necrologio (morì a Milano il 3 febbraio 1892) vergato anonimo sulla GdA del 6/7 febbraio, "è in Acqui, dove il Bottero visse alcuni anni della sua giovinezza, che si rivelò la sua non comune disposizione per il canto". Proprio 150 anni fa egli mostrò per la prima volta le sue sicure doti in Chiesa, come cantore.

(2) Da Cuneo sembra iniziare anche la carriera del Novelli. Che nel gennaio 1898 è Germont nella Manon e poi (nelle recite del mese di febbraio) canta Traviata, Manon e Lucia (cfr. rispettivamente GdA del 1 gennaio e del 12/13 febbraio). E che nel febbraio 1905 calcherà anche il palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano. Ma come detto, su questa carriera (e su quella del Bottero, di cui abbiamo trovato un gustoso aneddoto a firma di Carlo Chiaborelli), torneremo nei prossimi numeri del giornalino.

Dischi & libri *dimostrano che anche da noi - finalmente - la musica si muove*

ASCOLTARE E LEGGERE: LA VETRINA DELLE NOVITÀ

Come si fa a non cominciare dall'album *Il fischio del vapore*, che Francesco De Gregori e Giovanna Marini hanno dedicato al repertorio popolare? Il successo di vendite e di attenzione da parte dei *media* potrebbe forse far sembrare superfluo questo scritto.

Ma se a qualche musicofilo, se a qualche corista fosse sfuggito questo eccezionale CD…ecco giustificata la segnalazione. E di già ricordiamo anche alcuni pensieri che Giovanna ha proposto nell'intervista radiofonica che introduceva il concerto del Primo Maggio. Che sottolineava il valore della testimonianza (la memoria) e lo slancio verso il domani, "poiché è importante che queste canzoni vengano riscoperte anche da altri, gruppi e singoli".

Acqui , o cara…

Se tutti non discutono la qualità de *Il fischio* (che si può sentira a casa, in treno, in metropolitana, sulla spiaggia e - udite udite - anche a scuola: dentro c'è il Risorgimento, i moti del 1898, il mondo contadino, l'emigrazione, Sacco e Vanzetti, la Resistenza, Togliatti, Pasolini, insomma la storia e le lettere, la sociologia, la musica…una trasversalità invidiabile), vorremmo che ai nostri lettori non sfuggissero nemmeno le qualità dell'ultimo "nato" in casa Yo Yo Mundi.

(Certo qualcuno ci accuserà di campanilismo, di spirito partigiano, ma tant'è… come rinunciare alla gioia di vedere arrivare felicemente in porto alcuni disegni artistici? Rischiamo…)

Una ninna nanna per il Bacicalupo

Dicevamo, dunque, degli YoYo Mundi. Il gruppo acquese (un tempo) rock, in linea con la poetica di *Sciopero* (la sonorizzazione del film di Ejzenstejn, in tournée anche nell'estate 2003) ha confezionato le musiche "di scena" per la favola di Marco Castelnuovo (un alunno dell'Istituto Statale d'Arte "Ottolenghi" della città termale) *Storia del Bacicalupo Innamorato* (Edizioni Impressioni Grafiche).

"Inventato" nell'ambito del progetto di solidarietà "Aiutiamoci a vivere", il percorso *libro, CD, spettacolo teatrale* ha mobilitato le migliori forze creative della zona (dal burattinaio Natale Panaro agli studenti-attori dell'ISA; dalla filodrammatica "La Soffitta" alla tipografia). Al prezzo di 15 euro la favola più il disco (dolcissimo e riuscitissimo), che è inaugurato dalla fuga-filastrocca del Bacicalupo (a proposito: si tratta di una creatura fantastica, che vola e che ha occhi come petali di fiori…).

Monumenti musicali acquesi

Segnalata, la ristampa del volume di Letizia Romiti dedicato a *Gli organi storici della Città di Alessandria*, edito a fine 2002 per i tipi Dell'Orso, passiamo alla città della Bollente.

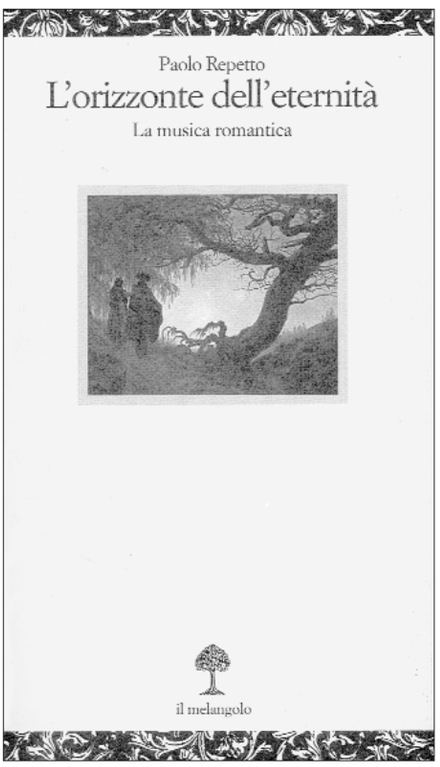
Uscirà in autunno il CD registrato da Paolo Cravanzola, maestro di Cappella della Cattedrale di Acqui Terme, e dedicato agli organi storici della nostra città. Promosso dal Municipio, l'album, che accoglie anche alcuni canti gregoriani dell'*Ufficio* delle festività di S. Guido (il nostro patrono) è il primo di una serie che l'Assessorato per la Cultura e la sua Sezione Musica vorrebbero promuovere per valorizzare la tradizione locale.

Dopo questa incisione (che sarà allegato alla rivista di studi "Aquesana" e al numero monografico che raccoglierà i contributi del convegno che ebbe per tema *Fra Jacopo d'Acqui e i suoi tempi*) sarà la volta della riscoperta di Giovanni Tarditi e delle sue opere, affidate all'esecuzione del Corpo Bandistico Acquese.

Nel segno del Romanticismo

Sempre nel comparto dell'editoria musicale è fresco di stampa il saggio di Paolo Repetto *L'orizzonte dell'eternità. La musica romantica*, per i tipi genovesi del Melangolo (15 euro). Oltre 200 pagine che scandagliano - nello stile che ci sembra affine a quello di Pietro Citati - le minime vicende biografiche e le miracolose genesi che si legano ai nomi di Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Chopin, Schumann, Liszt, Brahms, Wagner e Berlioz …

Dopo la trascinante conferenza di Palazzo Robellini tenuta nell'inverno scorso proprio su questi temi, un ambizioso contributo da parte dell'emergente saggista (che vanta anche esperienze in RAI e nelle trasmissioni della Radio della Svizzera Italiana), che si snoda intorno alla natura trascendentale delle sette note, "rivelazione superiore di ogni sapienza e di ogni filosofia".



Per ricordare la Resistenza nell'Acquese

Mentre stiamo chiudendo il giornale ci giunge l'ultima opera di Jean Servato (edizioni Tersite 2003).

Ha titolo *Ricordanze poetiche* "per tenere in ostaggio le sofferenze di ieri" e contiene versi (ma anche prose) che fanno memoria dei fatti d'arme della Bandita di Cassinelle e delle innumerevoli azioni partigiane che si svolsero dopo l'8 settembre ad Acqui e nel suo circondario.

La posta del coro. *Rispondiamo, con una poesia in dialetto di Guido Canepa, per offrire un ricordo a un grande sportivo del passato*

LUIGI FACELLI: UN ACQUESE, CAMPIONE DEGLI OSTACOLI

Egregio direttore, ricevo regolarmente il Vostro periodico e lo leggo sempre con molto interesse. Ritengo assai lodevole l'idea e l'iniziativa (che dura ormai da 17 anni) di pubblicare una rivista che riporta le informazioni riguardanti il coro e le altre realtà corali e musicali della vostra città, insieme con notizie storiche, servizi culturali e letterari in genere.

Sono direttore di un coro maschile - la "Corale Concordia" *di Concordia Sagittaria (Ve) - ma sono anche un vecchio appassionato dell'atletica leggera, uno sport così importante, ma sempre più trascurato nel nostro paese.*

L'altro giorno [8 gennaio 2003] un'intera pagina del quotidiano "La Repubblica" *è stata dedicata all'indimenticabile campione Luigi Facelli, nato ad Acqui Terme (chi si occupa di atletica conosce le imprese del Vostro concittadino, specialista dei 400 piani e ostacoli).*

Non ricordo se in passato la figura del grande Facelli abbia già trovato spazio sul Vostro periodico; in tal caso mi piacerebbe ricevere una copia o una fotocopia. Se non è stato già fatto, in futuro sarebbe bello dedicare una memoria al campione. Cosa ne pensa?

Renato Vendrame

Questo il "cuore" di una lettera (che bella sorpresa!) ricevuta ad inizio anno dal direttore del coro con cui la Corale "Città di Acqui Terme" cantò nel 1975, nell'ambito del Concorso Nazionale di Vittorio Veneto. Per rispondere al desiderio del nostro lettore attingiamo ad una fonte preziosa perché, di sicuro, ignota alla stampa nazionale.

Si tratta di una lirica in vernacolo scritta dal poeta acquese Guido Canepa (†2002) in occasione del 70° compleanno, ad Acqui calorosamente festeggiato, del campione (undici volte italiano, partecipò a quattro Olimpiadi, finalista nel 1932 nel 1936), nato il 10 maggio 1898, e come tanti suoi concittadini, operaio di una gloriosa industria del vetro, la M.I.V.A., che ora non c'è più, ma che diede pane per decenni alla città.

Dalla raccolta poetica *Firuoie* (*Briciole*), pubblicata nel 1976, traiamo il testo che segue, ricordando - nel contempo - ai lettori più lontani che la tradizione sportiva ad Acqui continua nei successi (davvero tanti a livello regionale, in ispecie nel settore giovanile) della società Acqui Terme Atletica.

EL CAMPIO-N

Scatant, i nèrv a fiù t pèll,
a-n ti stode del sitò
j'applaudivo u nost Facell,
bèl atleta del Munfrò.

Chil, j'ustocul di "quatsènt"
u sfiurova n tna carèssa,
l'amirova axè la gent
la putensa e la finèssa.

La falcoda del cavoll…
a-n su serio, prope axè,
u sfiurova sensa foll,
elegant cmé i vul d n'usé

co-n putensa e co-n prestansa
cùi ustacul di "quatsènt"
da partitt, co-n esultansa
tanc aplausi comuvènt

i premiovo el gran Campio-n
Italia-n, u nostr'Acquèis,
valurus, pe-n et passion
'n tla vitoria, titt prutèis.

Ancoi Oicqu l'a vò unurè
'l grand'Atleta e ticc i tèmp,
a Facelli dimustrè
ch'en tèl cheur, l'alten pèr sèmp.

IL CAMPIONE

Scattante, i nervi a fior di pelle,
negli stadi delle città
applaudivano il nostro Facelli,
bell'atleta del Monferrato.

Lui gli ostacoli dei "quattrocento"
li sfiorava come in una carezza,
così la gente ne poteva ammirare
la potenza e la grazia.

[Era] la falcata da cavallo…
sul serio, proprio così,
li sfiorava senza errore,
elegante, nei voli, come un uccellino

con potenza e prestanza
su quegli ostacoli dei "quattrocento"
dappertutto, con entusiasmo,
tanti applausi commoventi

premiavano il grande campione
italiano, il nostro acquese,
valoroso, pieno di passione,
tutto proteso alla vittoria.

Acqui oggi vuole onorare
il grande atleta e, insieme, la sua storia [della città],
e dimostrare a Facelli
che nel suo cuore lo tiene per sempre.